

IX LEGISLATURA
XXVIII SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 41
Seduta di martedì 6 dicembre 2011

Presidenza del Vicepresidente Orfeo Goracci
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE

(convocazione prot. n. 5420 del 30/11/2011, avviso prot. n. 5484 del 2/12/2011)

Question time

Oggetto n. 79 – Atto n. 647

Urgente adozione da parte della G.R. di iniziative volte a scongiurare la chiusura dello stabilimento della Firema Trasporti S.p.A. in comune di Spello 3
Presidente 3-5
Barberini 3,5
Riommi, Assessore 4

Oggetto n. 73 – Atto n. 616

Personale della Holding regionale dei trasporti pubblici locali - Umbria TPL e Mobilità S.p.A. - Necessità di attivazione di un piano di riorganizzazione generale, nonché di un piano di riequilibrio della classe dirigente - Perdurare dell'affidamento di incarichi di consulenza ad ex direttori ed ex dirigenti - Intendimenti della Giunta al riguardo 5
Presidente 6-8
Monni 6,8
Rometti, Assessore 6

Oggetto n. 75 – Atto n. 625

Gestione della sanità umbra - Lettera aperta di alcuni dipendenti dell'azienda U.S.L. n. 3 al Presidente della Giunta regionale - Necessità che da parte del medesimo Presidente venga restituita ai cittadini fiducia

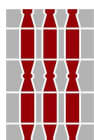
nelle Istituzioni ed in particolare in un corretto ed efficiente sistema sanitario 8
Presidente 8-10
Monacelli 8,10
Tomassoni, Assessore 9

Oggetto n. 85 – Atto n. 673

Intendimenti della G.R. riguardo all'eventuale scorrimento della graduatoria concernente i progetti presentati dai Comuni relativamente al P.U.C. 2 (Programma urbano complesso 2), a seguito della intervenuta disponibilità per la Regione Umbria di risorse sbloccate dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) 10
Presidente 10-12
Lignani Marchesani 10,12
Rometti, Assessore 11

Oggetto n. 86 – Atto n. 674

Definitiva dismissione degli impianti di biodigestione, destinati al trattamento dei reflui zootecnici, presenti nei Comuni di Bettona e di Marsciano e bonifica dei relativi siti adozione di un Piano regionale organico per la zootecnia umbra in ottemperanza alla delib. del Cons. regionale n. 28 del 09/11/2011 - Intendimenti della G.R. al riguardo.... 12
Presidente 12-14
Rometti, Assessore 13
Stufara 13



Brutti	14
Oggetto n. 86 (Rinviato)	14
Oggetto n. 87 (Rinviato)	14

***Prosecuzione ordine del giorno di
seduta***

Oggetto n. 1	
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	<i>14</i>

Oggetto n. 2	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>	<i>15</i>

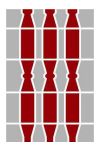
**Discussione sulla richiesta di
procedura d'urgenza
relativamente all'atto n. 683:**

<i>Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Ulteriore integrazione della legge regionale 20/01/1998, n. 3 (Ordinamento del Sistema sanitario regionale)</i>	<i>16</i>
<i>Presidente</i>	<i>16-19</i>
<i>Tomassoni, Assessore</i>	<i>16-19</i>
<i>Dottorini</i>	<i>16,17</i>
<i>Nevi</i>	<i>17</i>
<i>Stufara</i>	<i>17</i>
<i>Buconi</i>	<i>18</i>
Ritiro della richiesta	19

Oggetto n. 97 – Atti nn. 669- 669/bis	
<i>Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione per l'anno 2012 e altre disposizioni urgenti</i>	<i>19</i>
<i>Presidente</i>	<i>19-21</i>
<i>Dottorini, Relatore di maggioranza</i>	<i>20</i>
<i>Lignani Marchesani, Relatore di minoranza</i>	<i>20</i>
Votazione atto n. 669 bis	21
Votazione urgenza	21

Oggetto n. 98 – Atto n. 679	
<i>scaturito da sdoppiamento atto n. 669</i>	
<i>Misure urgenti in materia di tributi regionali</i>	<i>22</i>
<i>Presidente</i>	<i>22-28,30-32,34</i>
<i>Barberini, Relatore di maggioranza</i>	<i>22</i>
<i>Lignani Marchesani, Relatore di minoranza</i>	<i>22,31</i>
<i>Cirignoni</i>	<i>23,25</i>
<i>Rossi, Assessore</i>	<i>24,25</i>
<i>Monacelli</i>	<i>26</i>
<i>Locchi</i>	<i>27</i>
<i>Modena</i>	<i>27</i>
<i>Buconi</i>	<i>28</i>
<i>Brutti</i>	<i>28</i>
<i>Carpinelli</i>	<i>30</i>
<i>Riommi, Assessore</i>	<i>32</i>
Votazione art.1	24
Votazione emendamenti	34
Votazione atto n. 679	34
Votazione urgenza	34

Oggetto n. 3 – Atto n. 344	
<i>Realizzazione di manufatti provvisori in terreno agricolo</i>	<i>35</i>
<i>Presidente</i>	<i>35,37,38,41, 42,44,45,46</i>
<i>Monacelli</i>	<i>35,45</i>
<i>Barberini</i>	<i>37</i>
<i>Stufara</i>	<i>38</i>
<i>Brutti</i>	<i>38</i>
<i>Buconi</i>	<i>41</i>
<i>Smacchi</i>	<i>42</i>
<i>Rometti, Assessore</i>	<i>44</i>
Votazione rinvio in II Commissione	46
Sospensioni	14,19



**IX LEGISLATURA
XXVIII SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, buongiorno. Chiedo di prendere posto perché iniziamo la seduta del Consiglio regionale che apriamo con il Question Time, l'elenco delle interrogazioni a risposta immediata.
La prima interrogazione che chiamo è l'oggetto n. 79.

OGGETTO N. 79 - URGENTE ADOZIONE DA PARTE DELLA G.R. DI INIZIATIVE VOLTE A SCONGIURARE LA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO DELLA FIREMA TRASPORTI S.P.A. IN COMUNE DI SPELLO. Interrogazione presentata dal Consigliere Barberini - **Atto numero: 647.**

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Barberini per l'illustrazione dell'interrogazione.

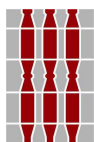
Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

L'interrogazione che ho presentato riguarda la vicenda di uno stabilimento del Gruppo Firema Trasporti, che opera nel comune di Spello da alcuni anni. Attualmente sono impiegate nello stabilimento oltre 40 persone e si occupa in prevalenza di costruzione e manutenzione di locomotori, in genere di interventi nel comparto ferroviario e metropolitano.

Le difficoltà dello stabilimento spellano traggono origine dalla situazione in cui si trova la società, in amministrazione straordinaria dal 2010, e lo stabilimento di Spello è di fatto il più piccolo dell'intero gruppo, avendo realtà produttive in altre regioni d'Italia, in particolar modo gli altri stabilimenti corposamente più grandi si trovano a Caserta e a Milano.

La situazione giuridica, quindi, derivante da questa ammissione alla procedura straordinaria comporta una forte riduzione dell'attività produttiva e desta preoccupazioni significative importanti per tutte le maestranze che sono impiegate e anche per quell'indotto che questo sito produttivo riesce a realizzare nel territorio della regione Umbria.

Indubbiamente la mia interrogazione nasce anche da alcune constatazioni: l'assenza di un piano di politica industriale, che in qualche modo comporta e limita lo sviluppo di quest'azienda, ovviamente un piano di sviluppo industriale dell'intero Paese, pure in una situazione in cui il comparto ferroviario in Europa e in generale nel mondo presenta, malgrado la crisi, forti incrementi e tassi di crescita.



Attualmente, lo stabilimento di Spello, come tutte le altre realtà produttive, è oggetto di un bando di vendita. Sembrava, in passato, che vi fosse un interessamento importante da parte di Ansaldo per creare un polo ferroviario nazionale, per dare anche una risposta a un settore che oggi, sia i gruppi pubblici sia quelli privati, stanno progressivamente abbandonando.

L'interrogazione, quindi, è per sapere quale tipo di iniziative la Giunta ha messo e vuole mettere in atto per tutelare l'attività produttiva ed evitare la chiusura dello stabilimento di Spello. Ovviamente, nella consapevolezza che, trattandosi di impresa di grandi dimensioni, le possibilità di intervento, quantomeno sotto l'aspetto finanziario, da parte della Regione sono obiettivamente limitate. Ma soprattutto la risposta all'interrogazione è sull'attività e sull'iniziativa politica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Barberini. Ricordo, anche per lo svolgimento delle prossime interrogazioni, che i tempi sono abbastanza stretti: tre minuti per l'interrogante, che in genere ne utilizza due per la domanda e uno per la replica; tre minuti per la risposta.

Ora per il parere e la risposta della Giunta la parola all'Assessore Riommi.

Vincenzo RIOMMI (*Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro*).

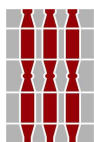
Già nel testo e nell'esposizione dell'interrogazione del Consigliere Barberini c'è la rappresentazione della specifica problematica dell'impianto Firema, situato a Spello. Due flash da parte mia, invece, per rispondere immediatamente rispetto all'oggetto dell'interrogazione, che è ciò che la Giunta regionale sta facendo in questa criticità.

Firema, come veniva detto, è il principale gruppo privato italiano che lavora sul terreno della manutenzione ferroviaria. E' una delle grandi aziende in crisi del nostro Paese, uno dei tavoli di confronto più scottanti. Firema è articolata con una presenza di migliaia di dipendenti, direttamente o indirettamente, in tutta Italia e prevalentemente nelle regioni del sud, Campania e Basilicata, sono le sedi dei massimi stabilimenti.

L'impianto di Spello è in questo schema un piccolo impianto che ha risentito della criticità del gruppo e questo è un elemento di valutazione importante: nel *business* specifico dell'impianto umbro non si ravvisavano le stesse criticità che hanno travolto l'attività complessiva dell'azienda a livello nazionale.

Essendo grande industria, è dal 2010 aperto un tavolo di confronto annesso alla procedura di amministrazione straordinaria, legge Marzano, sul modello di quelli che abbiamo conosciuto sull'Antonio Merloni.

Nel passato, sembrava che vi fosse un'ipotesi da parte del Gruppo Finmeccanica, tramite Ansaldo, come veniva ricordato dal Consigliere Barberini, di rilevare



l'attività. Non c'è bisogno di dire che, non mi pare che nelle ultime settimane questo sia uno scenario fattibile. Contemporaneamente – qui inserisco il ragionamento e vado velocemente alla conclusione – proprio per le specificità dell'impianto sito in Umbria, già nel passato, si erano manifestati interessi specifici e limitati, oggi un po' venuti meno. Ma per questo impianto, a tutt'oggi – lo ha rilevato anche nel suo lavoro la Giunta regionale – sono presenti disponibilità da parte di imprese, anche umbre, a rilevare quello stabilimento e quel settore di attività.

Quindi che cosa intendiamo fare, oltre che essere presenti su quel tavolo nazionale? Proporre al Ministero e al Commissario, in tempi rapidi, sostanzialmente di scegliere di non tenere tutto unito il Gruppo Firema in attesa che arrivi un "cavaliere bianco" che lo rilevi complessivamente, con il rischio di non trovare soluzione a nulla, ma che per quel che riguarda l'impianto umbro si avvii una procedura che possa prevedere la dismissione di quell'ambito autonomamente rispetto al resto del gruppo, perché siamo convinti che da questo punto di vista vi possa essere immediatamente un interesse e un'attivazione da parte di una serie di soggetti, cosa che darebbe uno sbocco, anche non necessariamente in continuità all'attività di quell'azienda.

Credo che la settimana dopo il ponte avremo occasione di avere sia l'incontro con il Ministero, in sede tecnica, sia l'incontro con il Commissario, stiamo definendo le date, speriamo di farlo il più presto possibile; all'esito del quale potremo capire se vi è una prospettiva immediata, cosa che noi stiamo auspicando e su cui stiamo lavorando.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. La parola al Consigliere Barberini per la replica.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

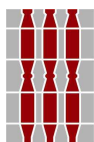
Guadagnerò tempo in relazione anche all'intervento precedente.

Mi ritengo soddisfatto della risposta. Dà l'idea di riuscire veramente a trovare una soluzione positiva a una delle tante crisi industriali, purtroppo, che colpiscono il territorio regionale e in particolare quel pezzo di Umbria.

Mi sembra importante, soprattutto, l'aspetto di scorporare l'attività industriale dalle sorti dell'intero Gruppo Firema, affinché venga trovata una soluzione positiva per il sito produttivo di Spello. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Barberini. Passiamo ora alla trattazione dell'oggetto n. 73.

OGGETTO N.73 - PERSONALE DELLA HOLDING REGIONALE DEI TRASPORTI PUBBLICI LOCALI - UMBRIA TPL E MOBILITA' S.P.A. - NECESSITA' DI ATTIVAZIONE DI UN PIANO DI RIORGANIZZAZIONE GENERALE, NONCHE' DI UN PIANO DI RIEQUILIBRIO DELLA CLASSE DIRIGENTE - PERDURARE DELL'AFFIDAMENTO DI INCARICHI DI



CONSULENZA AD EX DIRETTORI ED EX DIRIGENTI - INTENDIMENTI DELLA GIUNTA AL RIGUARDO. *Interrogazione presentata dal Consigliere Monni - Atto numero: 616.*

PRESIDENTE. Non leggo interamente l'interrogazione perché la volta scorsa il Consigliere, scherzosamente, mi aveva detto che l'avevo già presentata. La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione dell'interrogazione.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

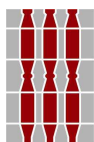
Con atto di Giunta di pochi mesi fa, la Regione dell'Umbria ha fatto un'unica azienda di trasporti. Da allora, Assessore, si è verificato quello che spesso accade in Umbria, nel senso che si fanno delle operazioni per razionalizzare le spese e poi queste spese non vengono razionalizzate. Ciò significa che la nuova Agenzia di Mobilità ha incorporato le varie società, ma non ha razionalizzato quella che era tutta la partita della classe dirigente delle varie agenzie. E non solo, fatto ancora più grave è che sono stati conferiti e confermati i contratti onerosi di alcuni direttori generali, come nei casi seguenti: il direttore dell'allora APM, che da circa dieci anni è in pensione e al quale da dieci anni vengono rinnovati dei contratti di consulenza annuali di oltre 250 mila euro all'anno; lo stesso vale per il direttore dell'azienda di mobilità di Terni, anch'egli in pensione e che si avvale di un contratto di consulenza annuale di oltre 150 mila euro. In più, l'azienda stessa ha oltre 6 consulenze che paga profumatamente ogni anno.

Nel frattempo, non sono stati adeguati gli stipendi dei vari dipendenti, cioè delle varie agenzie che sono confluite in un'unica società, e anche in questo caso vi è una disparità di trattamento rispetto a chi guadagna 1.000-1.200 euro al mese e sta tutto il giorno in mezzo alla strada, invece di stare in poltrone dorate all'interno delle società stesse. Dà fastidio da parte anche di chi lavora tutti i giorni in mezzo alla strada, sapere che, ad esempio, Brocani va ogni settimana a mettere l'acqua ai fiori dei dirigenti della nuova società – e può verificarlo – perché non sono neanche capaci di dare un bicchiere d'acqua alle piante, addirittura lo sperpero dei soldi è anche dovuto a questa onnipotenza di regime che queste persone hanno.

Sta di fatto che lì abbiamo due direttori che mi risultano in pensione da dieci anni e che prendono sopra 200 mila euro all'anno. Spero che la Regione, in questo momento, nel quale la nazione sta facendo dei sacrifici, tagli definitivamente il cordone ombelicale nei confronti di queste persone che sembrano onnipotenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Monni. Per la Giunta la risposta all'Assessore Rometti; ha la parola.

Silvano ROMETTI (*Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo*



sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana).

Innanzitutto, Umbria Mobilità, alla luce di quello che è successo e che sta succedendo sul trasporto pubblico nel nostro Paese, fa emergere sempre di più la propria utilità e il fatto che sia stata una buona operazione di integrazione, che consentirà di recuperare risorse e di fare economia nel futuro, come dimostrerà il piano industriale che l'azienda sta presentando in questo momento.

E' stata un'operazione che naturalmente ha salvaguardato tutto il personale che lavorava all'interno delle aziende che si sono fuse in un'unica società. Non vi è stata nessuna penalizzazione economica e normativa da parte di nessuno, come, invece, molto spesso, succede quando si fanno operazioni di ristrutturazione aziendale.

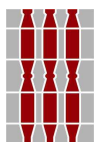
Già il confronto con i sindacati, in questo primo anno di vita dell'azienda, ha portato a soddisfare alcune aspettative che i sindacati avevano presentato per un costo ulteriore di circa 800 mila euro. Altra richiesta che i sindacati stanno facendo è quella di una piena omogeneizzazione dei rapporti contrattuali; è una richiesta che in questo momento, con la situazione di difficoltà economica del trasporto, noi abbiamo chiesto, l'azienda ha chiesto che venisse vista in una logica un po' più graduale, quindi da spostare un po' nel tempo, senza peraltro negarne la fattibilità.

Per i dirigenti si è preso atto di quella che era la situazione contrattuale, che questi dirigenti avevano al momento nelle società di provenienza. E come accennavo prima, fermo restando che parliamo di decisioni che non stanno in capo alla Regione, ma stanno in capo al Consiglio di Amministrazione dell'azienda, di cui la Regione è socia, ma non ha titolarità sulle scelte di questo tipo, con il prossimo piano industriale non verranno rinnovati contratti per dirigenti e verrà bloccato il turnover; sappiamo che c'è un certo surplus di personale, soprattutto amministrativo, chiaramente non si manderà a casa nessuno, però è ovvio che ci sarà un blocco del turnover.

Per i due contratti faraonici, che sono citati nell'interrogazione, Umbria Mobilità ha ereditato, come ho detto, questi contratti dalle aziende di provenienza. Questi contratti vanno a scadenza fra poco più di un anno, ho motivo di dire che questi contratti non verranno rinnovati. Ma parliamo di contratti, quindi parliamo di diritti, parliamo di un tempo in cui questi contratti hanno il loro valore; naturalmente, però, alla scadenza, anche per una fisiologica esigenza di ricambio, credo questi contratti non saranno rinnovati. Fermo restando che coloro che hanno guidato l'azienda in questi anni hanno dimostrato di saper fare il loro lavoro, perché l'azienda è andata avanti.

Umbria Mobilità sta diventando un esempio a livello nazionale: tutte le Regioni, anche alla luce della crisi del trasporto, si stanno orientando verso operazioni che noi abbiamo fatto in Umbria, quindi dobbiamo anche apprezzarne il valore e quanto potrà dare ai servizi la nostra Regione nei prossimi anni.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rometti. La parola al Consigliere Monni per la replica.



Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Assessore. Io prendo atto e mi auguro che quello che ha detto l'Assessore si verifichi, cioè che i due contratti faraonici vengano risolti dopo dieci anni. Ripeto, soprattutto il Direttore Generale dell'allora APM ancora ne usufruisce, anche se percepisce una pensione, ha riscosso una liquidazione, ma prende oltre 250 mila euro all'anno, quindi molto di più di quello che prende la famosa "casta", qui dentro, veda dimesso alla fine del contratto.

Tra l'altro, scorrettezza vuole che quando si stava definendo la società unica è stato fatto un contratto a lunga scadenza, cioè queste furbate è bene che la gente... (*intervento fuori microfono*) Due anni, esatto. Ma una persona che supera 70 anni io penso che... Vede, Assessore, gli aspetti sono due: o in questa Regione non abbiamo *know-how* di persone preparate in grado di fare i dirigenti, oppure c'è un sistema che blocca il ricambio generazionale, che non è sicuramente dettato dalla qualità di queste persone, perché io non sono d'accordo, come ha detto lei, che le aziende vadano bene. Sa benissimo che tutti i sindacati, tranne la C.G.I.L., che spesso si riallinea, sono in agitazione; sa benissimo che molte aziende che si sono fuse hanno degli scheletri nell'armadio. Dunque non mi dica che la società gode di ottima salute. Sa che la situazione finanziaria dell'azienda stessa è estremamente difficile.

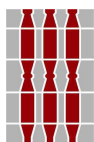
Non mi dica che queste sono persone che hanno guidato bene la società, forse hanno guidato bene qualcos'altro, che non sto qui a dire. Sappiamo benissimo quello che è stato nel passato, se vorrà, *in camera caritatis*, glielo dirò, perché c'è un'ulteriore *querelle*. Io mi auguro che l'impegno da lei preso venga rispettato e che queste due persone vadano a riposare, come è giusto quando si supera una certa età, e soprattutto hanno fatto bene una cosa: hanno riempito i propri portafogli con i contratti fatti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Monni. Chiamo ora l'oggetto n. 75.

OGGETTO N.75 - GESTIONE DELLA SANITA' UMBRA -LETTERA APERTA DI ALCUNI DIPENDENTI DELL'AZIENDA U.S.L. N. 3 AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE - NECESSITA' CHE DA PARTE DEL MEDESIMO PRESIDENTE VENGA RESTITUITA AI CITTADINI FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI ED IN PARTICOLARE IN UN CORRETTO ED EFFICIENTE SISTEMA SANITARIO - Tipo Atto: Interrogazione - Presentata da: Consr. Monacelli - Atto numero: 625

PRESIDENTE. La parola alla Consigliere Monacelli per l'illustrazione dell'interrogazione.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini - Unione di Centro*).



Presidente, Assessore, è l'anomalia del caso, dove siamo in presenza di un sistema che sembra essere impazzito o quantomeno confuso.

Ormai è nota la vicenda denominata "Sanitopoli", dove si parla di pratiche politicamente deviate nella gestione della sanità umbra, ma i provvedimenti in parte già assunti dall'Amministrazione regionale e in parte no, anzi, in larga parte no, hanno comunque potuto registrare, in data 8 ottobre, una presa di posizione su un organo di informazione regionale di una lettera firmata da un gruppo di medici della A.S.L. n. 3, che fa, appunto, questa clamorosa confusione di ruoli, attestando il sistema piegato alle logiche del potere, piuttosto che progettato in risposta ai bisogni delle persone.

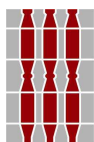
Siccome non soltanto la sottoscritta ha colto nel tono della missiva un che di minaccioso, allorquando si allude, in maniera nemmeno troppo velata, a conseguenze sul piano politico, ovvero al ricatto di voti che eventualmente verrebbero o ci sarebbero stati, verrebbero meno, nel tentativo di condizionare scelte in materia di sanità, che in realtà dovrebbero essere di natura squisitamente strategico-politica. Converrà con me, Assessore, che si tratta di un caso anomalo, che il sistema dovrebbe essere rimesso in linea. Ognuno deve fare il suo: la Regione deve programmare e ovviamente il sistema sanitario deve pensare a dare risposte alla salute dei cittadini. Senza per questo fare confusione e avvertire: se non fate così, non avrete i voti che fino ad oggi vi abbiamo dato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla collega Monacelli. Per la Giunta risponde l'Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI (*Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Intanto, vorrei rassicurare la Consiglieria Monacelli che la Giunta, per quanto di sua competenza, al contrario della preoccupazione che esprime l'interrogante stessa, vuole esercitare appieno le proprie prerogative, indipendentemente dalle questioni di tipo partitico o politico, ma nell'interesse dei cittadini umbri. E credo che questo lo abbia dimostrato nella fattispecie, proprio attraverso gli atti che essa stessa ha deliberato e che sono in controtendenza rispetto alle eventuali richieste minacciose di un gruppo di persone.

Difatti, l'ulteriore informazione, che vorrei appunto dare sempre all'interrogante, è che la lettera, di cui lei parla e che ha pubblicato, appunto, un giornale, non risulta redatta su carta intestata dell'azienda, ma su un foglio bianco, e a margine della stessa le 40 firme, che sono difficilmente identificabili, comunque dal controllo di quelle leggibili è emerso che soltanto quattro o cinque di esse possono essere attribuite a dipendenti della A.S.L. e tutte le altre appartengono a comuni cittadini. Pertanto, la lettera stessa non può essere attribuita all'iniziativa dei dipendenti, come viene scritto, della A.S.L. 3, né di alcun altro servizio della A.S.L. medesima.



Penso, comunque, ripeto, che il comportamento della Giunta con gli atti conseguenti nel caso specifico abbia dimostrato con quanta serenità e con quanta autonomia la Giunta stessa abbia giudicato, quindi abbia preso le proprie decisioni, rispetto al fatto medesimo per assicurare la propria autonomia, ma soprattutto la propria attenzione nei confronti dei cittadini dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Tomassoni. La collega Monacelli ha facoltà di intervenire per la replica.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Pur nella legittimità che ciascun cittadino ha di esprimere il proprio pensiero e fare le proprie valutazioni sui comportamenti delle Istituzioni pubbliche, ritengo in realtà – mi consenta, Assessore – che l'atteggiamento usato dall'Amministrazione regionale in questo caso sia stato un po' troppo leggero, ha dato per scontato che ci si dovesse rapportare così tra Istituzioni pubbliche; cosa che dal mio punto di vista non può essere, anche perché va restituita, in questo momento soprattutto, ai cittadini la fiducia nelle Istituzioni e particolarmente in un corretto ed efficiente sistema sanitario, che dovrebbe essere estremamente attento alle prestazioni, anziché alla *governance*, ancorché politica, soprattutto alla *governance* di chi la esercita. Quindi non sono molto soddisfatta della risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Chiamo ora l'oggetto n. 85.

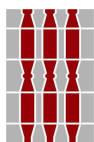
OGGETTO N.85 - INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALL'EVENTUALE SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA CONCERNENTE I PROGETTI PRESENTATI DAI COMUNI RELATIVAMENTE AL P.U.C. 2 (PROGRAMMA URBANO COMPLESSO 2), A SEGUITO DELLA INTERVENUTA DISPONIBILITA' PER LA REGIONE UMBRIA DI RISORSE SBLOCCATE DAL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE (FAS) - Tipo Atto: Interrogazione - Presentata da: Consr. Lignani Marchesani - Atto numero: 673

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per l'illustrazione dell'interrogazione.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Chiaramente, tale interrogazione ha due scopi: il primo di avere maggiore chiarezza nella "giungla" di queste erogazioni che via via si riescono in qualche modo a ottenere, pur nella penuria dei fondi disponibili anche a livello europeo; il secondo se poi queste erogazioni promesse siano effettivamente eseguite.

Mi riferisco, da un lato, ai fondi FAS, che di recente sono stati molto celebrati dalla Giunta regionale, come la possibilità per oltre 250 milioni di euro di disponibilità.



C'è stata anche una sorta di concertazione con la cosiddetta "Alleanza per l'Umbria", però nel merito dove vadano ancora non è dato sapere.

Dall'altro, la telenovela del PUC2, perché voci sia di vari Comuni sia di stampa hanno messo in correlazione questi fondi FAS con i PUC2.

Nella fattispecie, i Comuni che hanno avuto uno scorrimento di graduatoria proprio poco prima delle elezioni regionali del 2010, guarda caso, Marsciano e Città di Castello, soprattutto la seconda, il Sindaco ha annunciato ufficialmente che grazie a questi fondi FAS si potrà ottenere il finanziamento per lo scorrimento di graduatoria che, però, ripeto, è stato annunciato qualche giorno prima delle elezioni regionali.

Colgo l'occasione per capire se grazie a questi fondi si potrà dare un ulteriore scorrimento di graduatoria perché ricordo che, oltre all'undicesimo e al dodicesimo posto di Marsciano e Città di Castello, vi sono altri 4 Comuni che sono rimasti a bocca asciutta e sappiamo quanto, invece, la rivitalizzazione dei centri storici sia importante per la promozione della nostra regione, che in futuro dovrà giocare le sue carte di sopravvivenza proprio sulla sostenibilità e sull'appetibilità del turismo, sia rurale che dei centri storici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani. Per la Giunta interviene l'Assessore Rometti; a lei la parola.

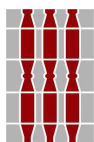
Silvano ROMETTI (*Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Nessuno è convinto più di noi, più di me, più dell'Amministrazione che i centri storici siano una risorsa importante per l'Umbria, tant'è che abbiamo lavorato la scorsa legislatura per una legge sui centri storici, che è un punto di innovazione, secondo me, importante anche nel panorama della legislazione che c'è tra le Regioni del nostro Paese, ma non solo la legge, poi risorse molto importanti per la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici.

Complessivamente, l'Umbria ha messo a disposizione di queste politiche, insieme ai fondi FAS, quasi 100 milioni di euro, quindi è ovvio che un asse di politiche molto importanti, soprattutto in una regione come la nostra, ha un significato assolutamente particolare.

Il bando dei PUC2, emesso nella precedente legislatura, aveva una graduatoria "di merito", i programmi furono analizzati con molta attenzione da una commissione per stilare appunto una graduatoria e le risorse furono sufficienti per finanziare 10 programmi sui 19 che furono presentati.

Successivamente all'erogazione dei finanziamenti per i primi 10 PUC in graduatoria, la Giunta regionale, con una delibera dell'8 marzo 2010, decise che, nel momento in cui si fossero rese disponibili le risorse del PAR-FAS, che ancora non erano state erogate dal Governo nazionale, purtroppo se n'è ritardata l'erogazione,



sarebbero stati anche finanziati per un importo di 4 milioni 700 mila euro ciascuno i due programmi di Città di Castello e Marsciano, che erano appunto quelli immediatamente successivi ai primi 10 finanziati.

I fondi FAS sono arrivati. C'è da dire che, nel frattempo, con risorse dell'edilizia residenziale – come potrà confermare il qui presente collega Vinti – già sono stati anticipati 2 milioni per 17 alloggi sul programma di Marsciano e 6 sul programma urbano di Castello, compresi all'interno della programmazione del PUC.

Io so che sono stati riattivati contatti fra i nostri Uffici e gli Uffici del Comune di Città di Castello e di Marsciano per poter andare avanti e quindi procedere all'erogazione delle risorse ora disponibili, quindi si tratta di passare alla fase attuativa per gli accordi che presuppongono, appunto, l'erogazione dei finanziamenti che avverrà prossimamente. Da questo punto di vista credo che non ci siano a questo punto incertezze in proposito.

PRESIDENTE. Grazie all'assessore Rometti. Per la replica la parola al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Parzialmente soddisfatto perché indubbiamente avere la conferma, dopo il susseguirsi di voci che due Comuni della nostra Regione possano in qualche modo avere delle riqualificazioni, non ci può che far piacere.

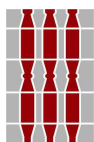
Nel metodo ci rimane il dubbio, da lei confermato di fatto, della temporalità, perché annunciare la possibilità di erogazione, quasi facendola intravedere, e urlare contro il Governo nazionale venti giorni prima delle elezioni regionali, per poi sostanziarla oltre un anno e mezzo più tardi.

In aggiunta, rimane il rammarico, sinceramente, perché altri, appunto, 7 Comuni rimangono a bocca asciutta e quindi vedere se nelle more di questi fondi sia possibile procedere anche a qualche altra piccola erogazione per non dico dare un contentino ma un segnale di attenzione ai 7 Comuni esclusi, sicuramente sarebbe un atto di attenzione importante da parte della Regione dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani. Chiamo ora l'oggetto n. 86.

OGGETTO N.86 - DEFINITIVA DISMISSIONE DEGLI IMPIANTI DI BIODIGESTIONE, DESTINATI AL TRATTAMENTO DEI REFLUI ZOOTEKNICI, PRESENTI NEI COMUNI DI BETTONA E DI MARSCIANO E BONIFICA DEI RELATIVI SITI ADOZIONE DI UN PIANO REGIONALE ORGANICO PER LA ZOOTEKNIA UMBRA IN OTTEMPERANZA ALLA DELIB. DEL CONS. REGIONALE N. 28 DEL 09/11/2011 - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO - Tipo Atto: Interrogazione - Presentata da: Consr. Stufara - Atto numero: 674

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori l'Assessore Rometti; ne ha



facoltà.

Silvano ROMETTI (*Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Su questo argomento ci sono le due interrogazioni, peraltro ci sono due delibere all'ordine del giorno della Giunta, che non sono state discusse. So che è stata presentata un'altra interrogazione.

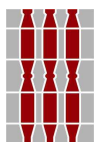
Pertanto, chiederei ai proponenti, se possibile, farne oggetto di un approfondimento in Commissione consiliare da fare al più presto per poter avere anche tutti gli elementi per una risposta più organica, che riguarda un argomento che è stato già oggetto di una discussione di tutto il Consiglio regionale alcuni mesi fa ma che comunque ancora ha bisogno di alcuni approfondimenti.

PRESIDENTE. Questa Presidenza, prendendo atto un po' della non ordinarietà della proposta e della richiesta, però gira la proposta dell'Assessore Rometti agli interroganti. Prego, collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Capisco la necessità che pone l'Assessore Rometti, essendoci ancora una discussione aperta in seno alla Giunta regionale, essendoci anche una riflessione aperta in seno a questo Consiglio regionale, ne abbiamo avuto modo di discutere in passato, sono emerse posizioni differenti. Noi anche con questa interrogazione intendevamo chiedere il rispetto di un'indicazione programmatica che dal Consiglio regionale era scaturita di cambiare passo e anche direzione sul versante della zootecnia, tanto con attenzione alla filiera corta che rispetto anche alle problematiche ambientali che soprattutto nei territori dei Comuni di Marsciano e di Bettona negli anni si sono determinati.

Non ci sottraiamo alla richiesta e diamo disponibilità al percorso che l'Assessore proponeva, quindi di un rapido approfondimento in sede di Commissione consiliare competente. Ovviamente, nel dare questa disponibilità, ribadiamo anche il merito delle proposte di cui siamo stati portatori, non da soli, tanto in questo Consiglio regionale che altrove, affinché su quelle posizioni poi ci confronteremo in Commissione, come richiesto dall'Assessore. Questo a patto che non sia – non credo che la volontà dell'Assessore sia questa – una manovra che mira semplicemente a prendere tempo e a portare troppo in avanti una discussione, che invece credo debba trovare un compimento in tempi brevi. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie al collega Stufara. Siccome c'era un'altra interrogazione, sostanzialmente simile, il Gruppo che l'ha presentata, se si esprime in merito alla proposta dell'Assessore Rometti.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io ho poco da aggiungere alle cose che ha detto or ora Stufara, se non un punto: siccome l'Assessore Rometti propone di riportare in Commissione la materia, bisogna che si faccia uno sforzo ulteriore: la materia che si riporta in Commissione dovrà riguardare anche il protocollo d'intesa che è stato sottoscritto tra la Giunta regionale e il Comune di Bettona, perché il padre di tutta la vicenda è proprio quel protocollo, dato che in esso viene stabilito, in modo più o meno esplicito, ma secondo me molto esplicito, il fatto che si riavvia il rifacimento del biodigestore.

Ed è questo il punto fondamentale, perché l'opinione che noi abbiamo maturato, insieme ad altri colleghi del Consiglio e ad altre forze politiche, e insieme ai comitati e alle persone, agli elettori di Bettona, è che in quel territorio non si debba parlare né ora né mai del riavvio di un'attività di biodigestione del tipo di quella che a Bettona c'è stata fino a prima dell'intervento della magistratura; e che comunque, pendente l'intervento della magistratura, non si faccia nessun atto che potrebbe dichiararci in qualche maniera compartecipi dei reati che in quel territorio sono stati compiuti e seguitano a essere compiuti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Brutti. Così come i tre proponenti delle due interrogazioni, sostanzialmente, hanno affermato, si condivide la proposta dell'Assessore di un approfondimento in Commissione, auspicabilmente nei tempi più rapidi possibili.

Con questo si chiude la parte del Question Time. Cinque minuti di pausa per riprendere poi i lavori, ricordando che non sono molti gli atti all'ordine del giorno, ma dovremo votare, quindi chiedo ai colleghi il massimo impegno e il rispetto dell'orario che ho poc'anzi ricordato.

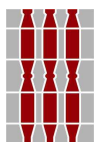
La seduta è sospesa alle ore 11.04 e riprende alle ore 11.13.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo i nostri lavori trattando l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale



relativo alla seduta del **22 novembre 2011**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidente Marini e l'Assessore Cecchini non parteciperanno alla presente seduta a causa di impegni istituzionali.

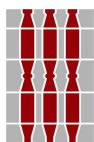
Notifico che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha promosso innanzi alla Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, questione di legittimità costituzionale avverso la legge regionale 16 settembre 2011, n. 8 (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali).

Comunico, ai sensi dell'articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 89 del 21 novembre 2011: Nomina della Consulta regionale per il commercio equo e solidale, ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 6 febbraio 2007, n. 3;
- n. 90 del 22 novembre 2011: Istituzione dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, ai sensi dell'art. 22 della legge regionale 26 giugno 2009, n. 13;
- n. 91 del 24 novembre 2011: Proroga dell'incarico di Commissario straordinario dell'ARUSIA (Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura) – Art. 3, comma 2 della l.r. 4 novembre 2011, n. 12.

Comunico, inoltre, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente all'atto n. 649 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Comitato tecnico-scientifico per la sicurezza e la vivibilità istituito ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 14/10/2008, n. 13 e Convenzione per lo svolgimento di studi e ricerche in materia di sicurezza urbana stipulata tra la Regione Umbria e l'Università degli studi di Perugia - Costi ed operatività - Mancanza da parte di un componente del Comitato medesimo dei requisiti professionali previsti dalla legge".

Comunico, altresì, che la Giunta regionale ha richiesto, ai sensi dell'art. 66 del Regolamento interno, l'adozione della procedura d'urgenza relativamente all'atto n. 683 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente:



“Ulteriore integrazione della legge regionale 20/01/1998, n. 3 (Ordinamento del Sistema sanitario regionale).

Ricordo all'Assemblea che, ai sensi dell'art. 66, comma 2, del Regolamento interno, il Consiglio decide sulla richiesta di procedura d'urgenza con la maggioranza dei Consiglieri assegnati, sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, qualora lo richieda.

Come mi suggerisce il dottor De Carolis, su richiesta della Giunta regionale, c'è da esprimere il parere da parte del Consiglio sull'urgenza e sul dimezzamento dei tempi. Prego, si vota.

(Interventi fuori microfono)

Chiedo di ripetere la votazione. Si tratta del dimezzamento dei tempi per un atto che deve essere esaminato dalla Commissione. Questo è quello che votiamo. E' una richiesta della Giunta da questo punto di vista. Ha chiesto la parola l'Assessore Tomassoni; ne ha facoltà.

Franco TOMASSONI *(Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare).*

Noi, l'ultima volta, in sede di discussione del collegato all'assestamento di bilancio, avevamo rinviato la questione spiegando che sarebbe stato opportuno un approfondimento in Commissione. Con questa richiesta d'urgenza chiediamo, appunto, il dimezzamento dei tempi perché dovremmo farlo nei tempi previsti per non incappare nella negatività prevista dall'impugnativa del Governo. L'Aula era d'accordo su detta richiesta, accettata da parte nostra.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: “Che tempi ci sono?”)

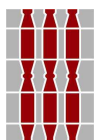
Franco TOMASSONI *(Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare).*

Entro il 31 dicembre, avevamo detto.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Dottorini; ne ha facoltà.

Olivier Bruno DOTTORINI *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

Presidente, noi, ovviamente, in linea di principio, non abbiamo nessuna difficoltà ad accogliere questa proposta della Giunta. Faccio solo notare che oggi è il 6 dicembre e che la nostra Commissione ha già i lavori programmati su riforme endoregionali, vitalizi e altre questioni più di dettaglio.



Franco TOMASSONI (*Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

C'è una scadenza, però...

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

In linea di principio va bene, ma entro il 31 dicembre, ci arriva molto in ritardo, questo volevo dire.

PRESIDENTE. Preso atto della considerazione del collega, mi sembra però che la richiesta della Giunta vada in linea con quello che l'altra volta avevamo deciso, può essere l'occasione per un'accelerazione vera. Vi sono altri interventi? Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

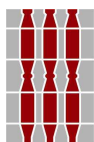
Presidente, come abbiamo osservato l'altra volta, noi siamo d'accordo nell'affrontare, nel più breve tempo possibile, la questione relativa a quel problema che è stato sollevato dal Governo nazionale, però siamo nella impossibilità di farlo con la procedura abbreviata, quindi in quel modo, perché significherebbe interrompere le riforme e tutti i procedimenti avviati in Commissione.

Se poi la Giunta regionale ci indica di fare questo, allora ne possiamo anche parlare, ma mi sembra assurdo mettere la procedura d'urgenza perché significa non rendersi conto di quello che succede nelle Commissioni, da qui alla pausa natalizia. Quindi noi voteremo contro.

PRESIDENTE. La parola al collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Per esprimere una considerazione di questo tipo: io penso che non dobbiamo sottrarci all'esigenza che la Giunta pone di discutere e di decidere in fretta rispetto a quella proposta. Faccio notare che l'eventuale approvazione della procedura d'urgenza determinerebbe, come previsto dal nostro Regolamento, il fatto che, ad esempio, domani (giorno in cui è convocata la riunione della I Commissione consiliare per continuare e andare verso la conclusione di tutto il lavoro sulla riforma endoregionale) quel lavoro non si potrebbe fare perché il Regolamento prevede che, se venisse approvata la procedura d'urgenza, il primo punto della Commissione convocata per domani dovrà essere necessariamente un altro; quindi sospenderemmo il lavoro sulle riforme e anche sulle altre questioni, tipo la proposta di legge del nostro Gruppo e della maggioranza dell'Ufficio di Presidenza sull'abolizione dei vitalizi dei consiglieri regionali. Tutto questo sarebbe sospeso perché la procedura d'urgenza



congela queste materie per far giungere al primo posto dell'ordine del giorno un'altra materia, pure importante, ci mancherebbe altro.

Io credo che si possa trovare una soluzione, Presidente, evitando questo percorso della procedura d'urgenza, quindi chiederei alla Giunta di ritirare la richiesta di procedura d'urgenza, stante la disponibilità del nostro Gruppo, ma penso da parte di tutti i colleghi, di affrontare nei tempi dovuti questa materia che l'Assessore Tomassoni e la Giunta pongono, perché altrimenti vanificheremmo un lavoro che da due mesi come Consiglio stiamo portando avanti, come la Giunta, nei mesi precedenti, ha fatto, e in questa fase sta costruendo. Ciò mi sembrerebbe, francamente, non solo irrituale, ma addirittura dannoso.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI (*Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

La richiesta d'urgenza è stata fatta perché la discussione avvenisse nel più breve tempo possibile e comunque non oltre il 31 dicembre. Io quello che chiedo – e non voglio creare problemi o intralci alla Commissione per quanto riguarda la discussione sulle riforme – è che questo deve essere uno degli argomenti prioritari perché, ripeto, ci sono dei tempi tecnici che vanno rispettati, per cui la richiesta dell'urgenza era stata fatta in questo senso, non voglio che domani mattina si discuta di questo. Io dico che comunque nell'ordine dei lavori della Commissione si tenga conto di questa ulteriore urgenza e dell'accordo che avevamo preso proprio in Aula.

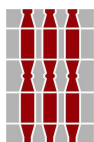
PRESIDENTE. Mi sembra che non sia facilissima la sintesi. Intanto, sarebbe stato più utile se la pausa dei cinque minuti la si fosse utilizzata per dirimere il problema che sta ora sorgendo. Io non so se è vincolante quello che il collega Stufara ha detto, è chiaro che, di fronte a una richiesta della Giunta, se non viene ritirata, la Presidenza non può che metterla in votazione.

Stavo dicendo che non so se è vincolante la dichiarazione del Consigliere Stufara nel senso che nell'organizzazione dei lavori della Commissione, se non se ne parla domani mattina, ma se ne parla alla Commissione di dopodomani, l'obiettivo che la Giunta richiede può essere comunque raggiunto.

Ha chiesto la parola il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Credo che gli argomenti in discussione e calendarizzati sulle riforme siano di estrema importanza. Le esigenze tecniche, ma sono anche politiche, evidenziate dalla Giunta con il disegno di legge hanno un'altra portata e un'altra valenza, ma non credo che non si possano prendere in considerazione per risolvere il problema che il disegno di legge presentato ha proposto.



Chiedo, Presidente, e me ne scuso, cinque minuti di sospensione per concordare una procedura diversa che raggiunga l'obiettivo, o comunque formalmente che prima di votare si possa concordare tra i Gruppi del Consiglio regionale una procedura che possa tutelare le esigenze che si propone il disegno di legge, senza per questo inficiare il percorso delle riforme.

PRESIDENTE. La proposta del collega Buconi, per quanto mi riguarda, è accolta, chiedendo di non lasciare la sala di stare se non nei cinque minuti ma non nelle ore.

La seduta è alle ore 11.32 e riprende alle ore 11.36.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -
Consigliere Segretario Galanello

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Ha chiesto la parola l'Assessore Tomassoni; ne ha facoltà.

Franco TOMASSONI (*Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Tenendo conto dell'impegno preso di portare la discussione in Commissione di questo progetto di legge entro il più breve tempo possibile, ritiro l'urgenza richiesta dalla Giunta. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio l'Assessore Tomassoni. Nella discussione mi è parso chiaro l'impegno della Commissione a corrispondere alle sue richieste. Per quanto può valere da questo punto di vista, dato che ne avevamo parlato nel precedente Consiglio, anche la sollecitazione dell'Ufficio di Presidenza è in questa direzione.

Chiusa la parte delle comunicazioni, passiamo all'esame dell'oggetto n. 97.

OGGETTO N.97 - AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2012 E ALTRE DISPOSIZIONI URGENTI

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

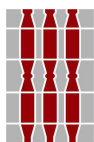
Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1404 del 21/11/2011

Atti numero: 669 e 669/bis

PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Dottorini.



Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore di maggioranza.*

Il presente disegno di legge è finalizzato a garantire la continuità della gestione amministrativa e contabile nel caso in cui al 1° gennaio 2012 non sia stata presentata la proposta di legge relativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012, pertanto deve essere approvato entro il 31 dicembre di quest'anno.

L'autorizzazione all'esercizio provvisorio è effettuata sulla base degli stanziamenti dell'ultimo bilancio approvato o di quelli recati dalla nuova legge di bilancio, ancorché sottoposti a vincoli, limitazioni e per un periodo non superiore a tre mesi, cioè fino al 31 marzo dell'anno 2012.

In questo periodo è consentita la gestione delle entrate e delle spese limitando l'impegno, il pagamento delle spese non obbligatorie, a un dodicesimo degli stanziamenti di riferimento per ogni mese di esercizio provvisorio, fatta eccezione per i casi per i quali non sono previste limitazioni di sorta, quali la gestione delle spese obbligatorie non suscettibili di frazionamenti in dodicesimi, la gestione delle spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione, comprese quelle non autorizzate in precedenti esercizi, e che saranno riscritte con la medesima legge di bilancio alla competenza dell'anno 2012 per le stesse finalità e il pagamento dei residui passivi.

Va ricordato che il disegno di legge presentato al Consiglio conteneva altre disposizioni e precisamente l'articolo 2, relativo ad una conferma dell'aliquota vigente dell'addizionale IRPEF, in scadenza al 31 dicembre 2011.

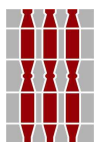
La Commissione ha ritenuto opportuno stralciare tale articolo per formulare apposito disegno di legge in considerazione di quanto disposto dall'articolo 75, comma 4, dello Statuto – A questo proposito, non vorrei che fosse rimasto il vecchio titolo della legge, in quel caso chiedo agli Uffici di modificare il titolo – Conseguentemente, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere modificato.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 24 novembre, ha esaminato tale atto in sede referente, su richiesta del Gruppo consiliare da me presieduto, ai sensi del combinato disposto degli articoli 36, comma 4, e 37, comma 2, dello Statuto, e ha espresso a maggioranza parere favorevole, dando incarico di riferire al Consiglio per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza al collega Consigliere Andrea Lignani Marchesani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Dottorini. Visto che lo ha citato, passo la palla al collega di minoranza, Lignani Marchesani. A lei la parola.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Contrariamente agli anni passati, dove si ripeteva il solito *refrain*, perché questo atto sta diventando un rito che si celebra ogni inizio del mese di dicembre, bisogna aggiungere – probabilmente lo farò dopo in sede di relazione dell'atto successivo –



la telenovela per quanto concerne l'IRAP, francamente ci lascia anche un po' sgomenti la gestione consiliare di questa seconda questione.

Limitatamente a questo atto, non possiamo che confermare il nostro parere negativo nel merito e nel metodo.

Nel merito perché le politiche di bilancio sono chiaramente non condivise dall'opposizione di questo Consiglio regionale; nel metodo perché credo che non solo sia necessario ribadire l'appello a una modifica interna alla Regione dell'Umbria della legge di contabilità, perché ogni anno vengono sforati i tempi, questo è uno sfioramento necessario, anche perché tanto più in questo 2011, in cui le manovre finanziarie si sono succedute, sembra che siamo arrivati in fondo, ma non è detto che sia così, anzi, forse, quest'anno il paradosso è che si arriva a una conoscenza con qualche giorno di anticipo rispetto alle giornate di Natale con cui venivano votate le finanziarie negli anni passati.

Ma credo – e dispiace non sia presente la Presidente Marini – sia necessario porre questa problematica in maniera istituzionale, non di maggioranza e di opposizione, ma in sede di Conferenza Stato-Regioni, per un'armonizzazione di queste normative, perché l'esercizio provvisorio, piaccia o meno, è un vincolo maggiore in un bilancio già abbondantemente vincolato.

Per questo motivo, riservandomi all'atto successivo l'approfondimento su quanto osservato all'inizio della mia relazione, confermiamo per l'opposizione il voto negativo a questo atto, che è composto tra l'altro di un unico articolo.

PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani. E' aperta la discussione. Chi chiede di parlare tra i colleghi? Non vedo richieste di intervento. La Giunta? Nemmeno. Ovviamente, i Relatori di minoranza e di maggioranza non hanno argomenti di replica o sottolineature.

Passiamo, quindi, alla votazione di questo atto. Chiedo al collega Galanello di leggere l'articolo 1.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

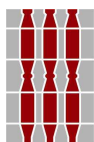
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora mettiamo in votazione la dichiarazione di urgenza. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'oggetto n. 98.



OGGETTO N.98 - MISURE URGENTI IN MATERIA DI TRIBUTI REGIONALI

Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Atto numero: 679

Iniziativa: Atto scaturito da sdoppiamento in sede di Commissione dell'atto n.669

PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

L'atto che viene proposto all'esame dell'Aula, come ricordato dal precedente Relatore di maggioranza, nasce da uno stralcio, da una separazione dell'esercizio provvisorio appena votato per l'anno 2012.

Questo in quanto, in sede di esame nella I Commissione permanente, in applicazione all'articolo 75 dello Statuto, è stato appunto deciso di sdoppiare il disegno di legge e formulare un apposito disegno di legge avente per oggetto il titolo: "Misure urgenti in materia di tributi regionali".

Di fatto, la disposizione che viene esaminata non fa altro che confermare l'aliquota di addizionale IRPEF regionale dello 0,2 per cento, come applicata ormai da diversi anni. Questo viene fatto per assicurare l'attuale livello di finanziamento dei servizi che vengono oggi erogati dalla Regione, ma trattandosi di conferma della stessa aliquota percentuale di fatto non vi è alcun innalzamento del livello della pressione tributaria.

L'atto si compone, quindi, esclusivamente di un solo articolo, che dà conferma di questa disposizione normativa.

Ovviamente, l'addizionale regionale di cui parliamo è relativa all'imposta sul reddito delle sole persone fisiche.

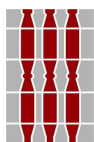
L'atto è stato esaminato e approvato a maggioranza dalla I Commissione, con il voto favorevole di 5 componenti ed il voto contrario di 2.

Non ho altro da riferire, essendo un atto abbastanza semplice. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Barberini. Ora la parola al Relatore di minoranza, Consigliere Andrea Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Come avevo preannunciato – il collega Relatore di maggioranza parla appunto di IRPEF – mentre ci sembrava farraginoso il metodo, quindi chiaramente pensavamo al fatto che era un elemento di ulteriore rigidità del bilancio regionale posto preventivamente nel metodo; ma soprattutto crediamo che da questo punto di vista anche nella gestione in Commissione dello stesso ci sia stato un appesantimento del tutto pleonastico perché o questo veniva solamente riformulato nella sua possibilità, ma visto che è stato fatto anche nella sua



quantificazione, lo vediamo come un irrigidimento che nel merito, oggi, è tanto più irrituale alla luce di quanto avvenuto nella manovra finanziaria del Governo nazionale.

Infatti, tale addizionale, che ricordo essere progressiva e determinata solo per alcuni metodi, è stata istituita nel 2002 e nella sua finalizzazione, all'epoca, nacque come tassa di scopo, poi non è stato chiaro se è stata cambiata o meno, noi andiamo a incidere sulle tasche dei cittadini umbri, quelli sopra un determinato reddito, per una non meglio precisata inclusione sociale; all'epoca fu fatto questo, e oggi credo vada nella stessa direzione, perché non ci è mai stato detto chiaramente che questi fondi sono impiegati diversamente. E soprattutto andiamo a incidere quando dal punto di vista delle aliquote regionali c'è già un automatico adeguamento, che vale per tutti, passando appunto dallo 0,9 all'1,223. Questo significherebbe per molti cittadini andare all'1,443 che, sommato a tutto il resto della manovra finanziaria, capisco che è stato ottenuto uno *stopping over* per quanto riguarda i tagli alle Regioni, ma di fatto un inasprimento che si aggiunge ad altre imposte di tipo federalista, prima di tutto l'IMU, che ancora non è ben chiaro quanto peserà (ma sicuramente in maniera cospicua) nelle tasche di un ceto medio che rischia sempre di più di essere risucchiato nelle nuove povertà.

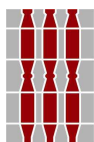
Quindi se prima era irrituale la procedura e questo era sufficiente per votare contro, anche nel merito noi votiamo completamente contro una misura che va a colpire iniquamente il ceto medio della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani. E' aperta la discussione generale. Chiedo ai colleghi un po' più di attenzione e un po' più di presenza. Ha chiesto la parola il Consigliere Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Per confermare il nostro voto contrario a questo atto e anche per segnalare che, secondo noi, è ora di finirla di mettere le mani in tasca ai cittadini anche in Umbria e sarebbe bene, invece, procedere, come ad esempio è stato fatto in Piemonte dal governatore Cota della Lega Nord, il quale, grazie alla centralizzazione degli acquisti nella sanità per quanto riguarda i farmaci, ha ottenuto un risparmio secco di 75 milioni di euro, procederanno poi, tra l'altro, a centralizzare gli acquisti anche per i presidi sanitari.

Ricordo a tutti che in Piemonte è stata istituita un'agenzia per centralizzare gli acquisti, che ci dovrebbe riportare alla mente quello che è successo anche in Umbria, dove parimenti era stata istituita un'agenzia per centralizzare gli acquisti in sanità che ha fatto una misera fine, ha fatto una pessima figura e non ha consentito di fare quei risparmi che ci avrebbero potuto evitare di continuare a mettere le mani nelle tasche dei cittadini, anziché razionalizzare un sistema che ha bisogno sicuramente di essere razionalizzato e non razionato. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie al collega Cirignoni. Chi altri chiede di intervenire? Se non vi sono altri interventi, per la Giunta chiede di parlare l'Assessore Rossi; ne ha facoltà.

Gianluca ROSSI (*Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

Io intervengo solo per replicare alla demagogia di alcuni interventi, che a proposito di mani in tasca agli italiani sono molto esperti, avendole messe fino a diciotto giorni fa abbondantemente e avendoci consegnato un Paese distrutto. Adesso non è che ci giova attivare un presunto nuovo Parlamento della Padania per risolvere i problemi.

Detto questo, io sottolineo che la maggiorazione dell'addizionale IRPEF dello 0,2 si rende necessaria con questo atto, al di là delle considerazioni formali del collega Lignani, di cui abbiamo abbondantemente discusso in Commissione, confrontandoci anche sugli aspetti formali, oltre che di merito, rimangono dei dubbi, come il Vicepresidente sa, da parte della Giunta, anche rispetto alla procedura che comunque abbiamo accettato – come ha detto il Relatore di maggioranza – di stralcio di queste misure urgenti dal testo dell'esercizio provvisorio.

Ma al di là di questi aspetti, vorrei semplicemente intervenire per ricordare al Consiglio regionale che questa maggiorazione di fatto è assolutamente indipendente da quello che è contenuto nel decreto emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, domenica 4 dicembre, che tra l'altro, per essere attuato, dovrà essere convertito in legge dal Parlamento e che incide sulla parte fissa dell'aliquota IRPEF, appunto passando dallo 0,9 all'1,23; e desidero rimarcare che questa maggiorazione, riconfermata rispetto a quella degli anni precedenti, è rimasta invariata in Umbria da dieci anni, come sono abbondantemente invariate tutte le forme di pressione fiscale di competenza della Regione e della Giunta regionale.

Credo che sia una precisazione doverosa, soprattutto nel rispetto delle decisioni che anche questo Consiglio regionale ha preso ed è chiamato a prendere. Grazie.

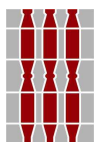
PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rossi. Non so se i Relatori intendano intervenire di nuovo. Non mi sembra, quindi possiamo passare alla votazione dell'atto. Chiedo al collega Segretario Galanella di leggere l'articolo.

Il Consigliere Segretario Galanella dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Sono state presentate due proposte di emendamento all'articolo che abbiamo or ora votato. L'Assessore Rossi mi pare chiedesse prima la parola in merito a questi emendamenti; ne ha facoltà.

Gianluca ROSSI (*Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

Gli emendamenti, che abbiamo questa mattina presentato all'atto in questione, sono il frutto della discussione che si è tenuta venerdì scorso in II Commissione, alla presenza della Presidente della Giunta regionale, in ordine agli interventi in seguito alle manifestazioni sismiche avvenute nel territorio dei Comuni di Marsciano, Collazzone, Corciano, Deruta, Fratta Todina ed altri.

A proposito, appunto, di "mani in tasca" agli italiani, tale disposizione si rende necessaria per effetto del decreto legislativo n. 225/2010, convertito in legge n. 10/2011, che ha profondamente modificato le condizioni del concorso dello Stato nelle situazioni di emergenza, appunto come le manifestazioni sismiche, prescrivendo che le risorse nazionali possono essere rese disponibili esclusivamente a seguito dell'attivazione di ulteriori nuove risorse regionali.

A questo proposito, l'articolo 5, comma 5 quater, della legge n. 225/1992 prevede che, ove il bilancio regionale non presenti le disponibilità sufficienti all'intervento, la Regione è autorizzata a effettuare manovre fiscali.

In questo senso, ovviamente, gli emendamenti, che sono qui a rappresentare al Consiglio regionale, frutto, appunto, ripeto, della discussione tenutasi in II Commissione consiliare, riguardano l'imposta delle accise per il carburante da autotrazione, nella misura di 0,04 euro per litro di benzina, e la destinazione del gettito per le questioni specifiche.

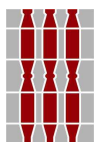
Tenuto conto che in Umbria, nell'anno 2010, si è avuto un consumo di benzina pari a 206 milioni di litri, il gettito può essere stimato orientativamente in circa 8 milioni di euro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rossi per la presentazione dell'emendamento. Vi sono interventi da parte dei colleghi?

Ha chiesto la parola il Consigliere Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Innanzitutto, devo dire che a proposito di mani in tasca agli italiani sono fiero di rappresentare la Lega Nord, che non appoggia un Governo nazionale che sta attuando una delle più importanti manovre, con la quale si metterà di nuovo le mani in tasca agli italiani, tra l'altro ai soliti noti, questo sicuramente; perlomeno, quando lo abbiamo fatto noi, lo abbiamo fatto prendendoci in prima persona la responsabilità con i nostri ministri, anziché delegare e nascondendosi dietro a un



Governo di tecnocrati e di banchieri, che danno una mano sicuramente alle banche e non alla povera gente.

Detto questo, per quanto riguarda questo emendamento, non mi nascondo ed esprimo il parere favorevole da parte della Lega Nord perché crediamo che i nostri umbri, coloro che hanno provato sulla propria pelle la tragedia del terremoto, debbano avere la solidarietà di tutta la popolazione della nostra regione; quindi è inutile contrastare questa nuova imposta che comunque viene messa sulle tasche dei nostri cittadini. Ma, dichiarando il voto favorevole, spero perlomeno che questo serva sicuramente per non assistere a quello che è successo a Nocera Umbra, per la quale dal 1997 ad oggi ancora abbiamo un centro storico che non è stato risistemato.

La nostra Regione – è stato oggetto anche di una mia interrogazione riguardo ai dati che ci ha fornito la COPAF – nel triennio 2008-2010 ha speso 160 milioni di euro nell'edilizia popolare, una cifra che rispetto a quanto hanno speso le Regioni a noi vicine, che hanno il triplo e il quadruplo, a volte, della popolazione, è spropositata, e forse se avessimo speso di meno per quelle case popolari, come hanno fatto altre Regioni a noi vicine, ne avremmo avuto qualcuno di più da dedicare ad integrare i fondi statali, senza dover essere costretti a mettere questa nuova imposta.

Spero anche che su questa ricostruzione, su questi soldi che vengono tratti dalle tasche dei cittadini umbri in favore delle popolazioni colpite da questa tragedia, che è il terremoto, vengano fatti anche dei controlli pressanti per evitare che le varie mafie, camorre e 'ndranghete dal meridione d'Italia, che assaltano la nostra regione, si attacchino a questo nuovo sacco di denaro, sulle spalle sia di chi finanzia con la propria solidarietà questo fondo sia dei terremotati della nostra regione. Grazie.

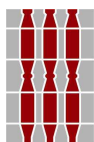
PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Cirignoni. Ha chiesto la parola la Consigliere Monacelli; ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Non sono appassionata alla ricerca delle responsabilità di fronte alla crisi del Paese e al rischio non ancora del tutto fugato di un *default* dell'Italia.

Siamo in presenza di una casa che brucia, dunque anziché andare a ricercare in questa fase di chi è la colpa e di chi ha appiccato l'incendio, è molto più saggio andare a spegnere l'incendio. Per cui, fatta questa considerazione e riferendomi all'emendamento proposto dall'Assessore e dalla Giunta, mi permetto di sottolineare un aspetto: qui si fa riferimento al terremoto di Marsciano per la ricostruzione da ipotizzare nei programmi integrati, nei recuperi eccetera.

Non so se è stata una svista o una cosa voluta non aver preso in considerazione l'altro terremoto, verificatosi successivamente a Castel Ritaldi, Foligno e Spoleto, che a tutt'oggi registra una quarantina di casi di inagibilità parziale o totale, cosa



che aveva anche spinto il Sindaco, nella fattispecie il Sindaco di Spoleto, ad avere delle risposte rispetto alla mancanza di fondi per quel tipo di ricostruzione. Ora, siamo in presenza di un tentativo che mira a evitare che si verifichino nella nostra regione, in questo contesto, situazioni di disparità, ben riconoscendo che bisogna farci carico e risolvere dei problemi di un territorio, quale quello di Marsciano, vorrei che non dimenticassimo in tale contesto altre situazioni analoghe che, invece, se non opportunamente inserite, potrebbero rischiare di non avere alcun tipo di risposta.

PRESIDENTE. Grazie alla collega Monacelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Locchi; a lei la parola.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Il Gruppo del PD, ovviamente, esprime un voto convinto rispetto a questa proposta.

Mi permetto inoltre di ricordare al Consigliere Cirignoni che, se di modelli dovessimo parlare per quanto riguarda il terremoto, il modello Umbria, alla fine, in virtù della sua forza, purtroppo, per altre realtà italiane ha avuto la meglio, in quanto a capacità di ricostruire, e ricostruire bene dove si era prodotto il danno.

Ma al di là di questo, che non è il tema, ritengo che il provvedimento della Regione sia un provvedimento giusto, certamente necessitato.

Ho letto sulla stampa in questi ultimi tre, quattro giorni delle prese di posizione molteplici di associazioni dei consumatori, di qualche commentatore, però ho letto anche una corretta e convincente per me risposta che il Sindaco della città di Marsciano ha dato. Certamente dobbiamo essere sempre attenti quando si assumono provvedimenti di questo tipo, però non è solo un provvedimento necessitato, è anche un provvedimento del tutto giusto.

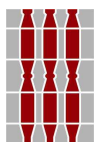
Poi sono state poste delle questioni, alcune associazioni chiedono un confronto con la Giunta regionale su altro, e credo che vi sarà la massima disponibilità affinché venga assicurato.

Nell'immediato, però, l'atto della Giunta regionale è un atto giusto e in quanto tale ci convince totalmente.

PRESIDENTE. Grazie al collega Locchi. Ha chiesto la parola la Consigliere Modena; ne ha facoltà.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*).

Il PDL voterà questo emendamento. E' un fatto abbastanza eccezionale, visto che siamo nel quadro di una normativa che non votiamo, ma lo facciamo convintamente perché si tratta di assumersi una responsabilità specifica per intervenire su una questione emergenziale nel quadro di quella che è la normativa nazionale.



Detto questo, noi, naturalmente, non è che pensiamo con questo atto di avere risolto il problema, perché il nostro compito sarà successivamente andare a verificare quelli che sono stati i quadri complessivi con riferimento a "preventivi" (chiamiamoli così per intendere) relativi ai danni, e credo che dovremmo anche via via fare un controllo specifico sull'attuazione concreta di tutta la ricostruzione di quest'area, dei tempi e naturalmente soprattutto delle modalità.

Come anticipato, votiamo convintamente. Ringraziamo anche la collega Maria Rosi per il lavoro svolto per tutti noi in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla collega Modena. Ha chiesto la parola il Consigliere Buconi; ha facoltà di intervenire.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Annuncio il voto favorevole del Gruppo Socialista all'emendamento presentato dalla Giunta, certo necessitato.

L'attività di rigore, revisione, razionalizzazione della spesa regionale mi sembra che sia ormai da tempo da questa Amministrazione regionale affrontata con determinazione e con efficacia, seppure nella continua incertezza, anche normativa, e nel procedere quotidiano della crisi economica.

Sottolineo positivamente l'iniziativa non certo perché si chiede un ulteriore sacrificio, in questo caso di solidarietà, potremmo dire, ai cittadini umbri, ma per il fatto che si introduce anche un precedente di trasparenza. Non so se sarà il primo e l'ultimo, o se invece saremo costretti a scegliere di continuare su questa strada.

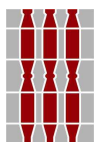
Non so se il futuro ci riserverà le tasse di scopo, ma rispetto anche a un'esigenza di chiarezza di scelte nei confronti dei cittadini e di riacquisizione di credibilità, anche da parte della Pubblica Amministrazione, sicuramente chiedere un prelievo preciso da destinarsi in forma vincolata a un obiettivo preciso è una scelta comprensibile, trasparente e sulla quale ogni cittadino è libero di fare le proprie valutazioni, ma credo che verrà apprezzata al di là del sacrificio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Buconi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brutti; a lei la parola.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io esprimo, a nome del Gruppo, un convinto sostegno a questa proposta di emendamento. Faccio notare che arriva semmai un po' tardi nel senso che le esigenze di ricostruzione del territorio colpito dal sisma sono in questo momento molto impellenti e bisogna agire e agire immediatamente.

Ci sono delle situazioni in quel territorio che, se non immediatamente prese in considerazione e risolte, come quella degli abitati di grandissima importanza storico-culturale di Spina e di Sant'Apollinare, se non si metterà mano a risanare quelle condizioni, temiamo che si possa andare incontro a un abbandono e a una



difficoltà poi quasi insormontabile di riprendere la funzionalità di quegli abitati e la loro piena riutilizzazione.

Nel merito del provvedimento, faccio osservare soltanto una cosa, per rispondere anche ad alcune obiezioni che ho sentito, che sono venute su alcuni giornali, anche sono rimbalzate all'interno di quest'Aula stamattina: con questa misura, forse, si riuscirà a recuperare una risorsa in grado di fronteggiare il 10 per cento del costo complessivo dell'intervento.

In questo senso, quindi, la solidarietà che viene espressa dai nostri cittadini è importante che si manifesti, ma è ancora non completamente soddisfacente perché in fondo gli eventi come questi che abbiamo visto non sono attribuibili in nessun modo alla volontà dell'uomo, e nemmeno all'incudine dell'uomo, perché quando colpiscono un abitato come quello di Spina naturalmente non si può pensare che lì fossero state fatte delle costruzioni antisismiche nel passato; quindi è urgente e necessario predisporre uno strumento per intervenire in questi casi, che sia uno strumento anche di natura ordinaria.

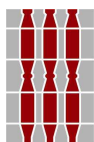
Io non escluderei neppure il fatto (oggi la tassa di scopo va bene) che successivamente venga consolidato questo strumento proprio per alimentare un fondo destinato a queste esigenze che si possono presentare con improvvisa necessità e urgenza.

Da ultimo, mantenendo ferma l'opinione di un voto favorevole, osservo due cose: la prima è che se si vota favorevolmente a questo emendamento, e poi quando si deve votare la legge in cui questo emendamento e questo articolo è inserito si vota contro, si fa un'opera di "fariseismo" politico, perché ci si pulisce la coscienza dicendo che vogliamo intervenire a favore dei terremotati del marscianese, ma alla fine si vota contro sulla legge che contiene questa disposizione; che se quell'atto dovesse poi portare una conseguenza politica non ci sarebbero più le risorse per l'intervento per il terremoto nel marscianese.

Da questo punto di vista io inviterei a un certo atteggiamento di coerenza perché, se si vuole che realmente queste risorse finiscano su quel territorio, non basta votare l'emendamento, ma bisogna votare anche la legge.

La seconda osservazione e ultima che vorrei fare è questa: recentemente, noi abbiamo avuto in Commissione un intervento da parte di un comitato importante dei cittadini dell'area del marscianese colpita dal terremoto che ha sollevato alla Commissione e al Presidente della Commissione alcuni problemi circa le modalità di accesso alle risorse relative alla ricostruzione, perché potrebbero presentarsi dei problemi circa il buon diritto di coloro che hanno fatto alcune domande di intervenire, considerato che non tutti si trovano o comunque vengono simulate condizioni di necessità che in realtà non ci sono.

Faccio un caso per tutti: per la ricostruzione di impianti che avevano attività manifatturiera sono state presentate e raccolte delle domande per impianti che erano stati chiusi in epoca precedente al terremoto e che nel manufatto colpito non si esercitava più l'attività produttiva. Per cui occorre tenere sotto la lente in osservazione tali circostanze. E invito il Presidente della II Commissione a portare



a conoscenza della Giunta, anche con un atto formale, queste denunce perché non c'è dubbio che, oltre che trovare le risorse, bisogna anche spenderle in modo assolutamente trasparente e oculato e al di sopra di ogni possibile sospetto.

Con questo confermo il voto favorevole del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Grazie al collega Brutti. Ha chiesto la parola il Consigliere Carpinelli; ha facoltà di intervenire.

Roberto CARPINELLI (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*).

Molto brevemente per dichiarare il mio convinto sì a questo emendamento. Direi un atto dovuto della Giunta regionale nei confronti dei cittadini di una località che rischia di essere un terremoto dimenticato, dimenticato dal Governo nazionale che non ci ha messo un euro, per cui non poteva essere dimenticato ovviamente dalla nostra Istituzione regionale.

Mi associo, però, alla preoccupazione che esprimeva poc'anzi il collega Brutti.

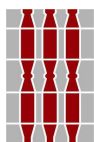
La cifra che oggi noi mettiamo coprirà, se non ho capito male, il 10 per cento, forse qualcosa più qualcosa meno; non vorrei, quindi, che questo atto fosse solo una testimonianza di vicinanza dovuta, assolutamente giusta, ma che fosse l'inizio di un percorso che porterà i cittadini di Marsciano a vedere ricostruite le loro abitazioni. E al riguardo invito la Giunta a farsi carico di un dialogo col Governo nazionale, che possa e debba partecipare alla ricostruzione.

Da ultimo, mi permetto di replicare al collega Cirignoni, col quale io non polemizzo mai, ma oggi mi sembra doverosamente impossibile non farlo.

Il collega Cirignoni, nel suo intervento, introduceva questioni attinenti il Governo nazionale. Con una premessa: anch'io, collega Cirignoni, penso che la manovra, che ci è stata descritta in queste ore dal Presidente del Consiglio, non sia per niente equa, che possa e debba incidere diversamente sulla vita dei cittadini e sulle fasce più deboli della nostra società; penso anch'io che, se la politica non ha abdicato del tutto il suo ruolo, le Camere, in questi giorni, debbano e possano correggere alcune storture sul fronte dell'equità di questa manovra.

Premesso questo, penso però che questa manovra non è che sia figlia di nessuno o arrivi dal nulla, bensì che derivi da una crisi drammatica che si è determinata e si è aggravata negli ultimi anni, frutto – mi consentirete – di un Governo di centrodestra, appena uscito, che ha prima negato la crisi, l'ha poi minimizzata, ha poi detto che era finita, fino ad accorgersi che nel mentre si dicevano queste cose si precipitava nel baratro. Un Governo, collega Cirignoni, di cui la Lega non solo era parte integrante ma addirittura ne aveva la *golden share*, e se non ricordo male in questi anni ha impedito alcune leggi e ne ha preteso altre (vedi le quote latte e altro).

Appare oggi complicato da parte della Lega affermare: un Governo che mette le mani nelle tasche dei cittadini. E chiudo questo mio intervento, simpaticamente, collega Cirignoni: vede, mettere al mondo dei figli e rimanere vergini è un evento



rarissimo, dicono che negli ultimi anni sia accaduto una sola volta e non vi sono nemmeno le prove. Quindi io direi che la Lega debba assumersi, se vuole essere una forza di Governo, la piena responsabilità e semmai contribuire a modificare tutto quello che è possibile modificare per riportare una manovra più equa; non può certo mettersi a fare il battitore libero, rivendicando una verginità che non può avere per la storia degli ultimi anni.

PRESIDENTE. Grazie al collega Carpinelli. Ha chiesto di parlare il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

A me dispiace dover sempre vestire i panni del fustigatore del collega Brutti, ma quando le cerca bisogna in qualche modo dargliele!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Modena: Le cerca sempre)

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

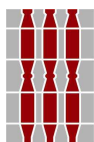
Ma a parte questo, prima parliamo di cose importanti e serie e partiamo da un presupposto. Io forse sarò un ignorante, ma a casa mia si fa solidarietà quando la solidarietà si fa volontariamente. In questo caso non si tratta di solidarietà, ma si tratta di una politica giusta di voler in qualche modo intervenire dicendo: mettiamoci la mano sulla coscienza tutti e prendiamocene la responsabilità.

Preciso subito che ho personalmente qualche problema di natura morale, perché mi pare di capire che questa cosa – è bene che si sappia – sia solo per le macchine a benzina; quindi il fatto che io abbia una macchina diesel mi mette in qualche modo in imbarazzo, perché si fa la solidarietà con gli altri. Questo indubbiamente crea un problema.

Però, parlando di elementi ancora più puntuali, il 10 per cento sarà anche poco ma è una percentuale attraverso la quale si può vedere l'inizio di un qualcosa.

Di conseguenza, parlo non impegnando i colleghi, ma con un ragionamento che mi sono elaborato in questi minuti, anche grazie all'intervento del collega Cirignoni: siccome è un intervento che dovrà dare dei frutti e vi è un termine di due anni, e siccome qualcosa mi dice che verrà prorogato, perché si dirà che siamo ancora a un livello troppo basso e dato i soldi come non ce l'ha il Governo Berlusconi dubito che ce l'abbia il Governo Monti, per cui credo che fra un paio d'anni saremo qui a rivotare questa questione; per quanto mi riguarda, io la rivoterò solamente se si vedranno dei passi in avanti. Altrimenti avrebbe ragione il collega Cirignoni a chiedere: dove sono andati a finire questi soldi? E questo è bene che si sappia.

Considerato che la gestione va in capo, come è giusto che sia dal punto di vista legislativo, alla Giunta regionale e non al Consiglio regionale, che in questo momento delega a mettere questa accisa e a riscuotere questi soldi; per quanto mi riguarda, quando verrà chiesta la proroga, che non occorre essere profeti per capire che sarà così, vorremo vedere i risultati di come sono stati spesi questi soldi



e di come sono stati investiti, altrimenti si aggiungerebbe il danno alla beffa: niente per le comunità di Spina e dintorni e mani in saccoccia ai cittadini.

Collega Brutti, vengo ora alla parte meno seria ma ugualmente importante: noi le responsabilità ce le prendiamo e, come vede, non mi sono nascosto dietro a un dito; avremmo potuto, però, presentare un disegno di legge a parte o trovare qualche altro modo, perché se uno va a metterlo in un disegno di legge strutturale, come quello dell'esercizio provvisorio, e l'aumento dell'IRPEF mantenuto, ma comunque posto opzionalmente dalla Giunta regionale, che va a gravare, soprattutto sul ceto medio, per non meglio precisate opere di inclusione sociale, se si mette sullo stesso disegno di legge, si renderà conto che questo è un emendamento in più, ma l'architettura del disegno di legge è diverso.

Avremmo potuto presentare un disegno di legge *ad hoc* e non sarebbe mancato il nostro voto favorevole.

Quindi respingo al mittente l'accusa di "fariseismo", sia perché nessuno di noi ha niente a che fare con simili soggetti, ma soprattutto perché (non voglio fare l'avvocato di nessuno, tanto meno perché non ne ho il titolo, anche se andiamo in regime di liberalizzazioni) comunque sia resta il problema. Si metta lei una mano sulla coscienza, lei e il suo Gruppo, che fate sempre i "pierini" di lotte di governo. E' troppo facile la vostra posizione, siete voi che avete fatto fariseismo costante in tutti questi anni e volete continuare a farlo, in cui fate sempre i distinguo, però quando si tratta di stringere, cioè agli atti fondamentali votate sempre, e soprattutto quando si tratta di mantenere le poltrone le mantenete.

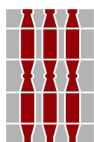
Se non vi sta bene, andatevene. C'è un Presidente della Giunta che si può dimettere, c'è un Presidente di Commissione che si può dimettere, quindi farisei – mi permetta di dire – siete voi e non noi, perché lei ci ha dato dei farisei e respingiamo al mittente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani. L'Assessore Riommi per alcune puntualizzazioni; dopodiché passeremo alla votazione. A lei la parola, Assessore.

Vincenzo RIOMMI (*Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro*).

Solo per due chiarimenti che sembrano dovuti e per conoscenza.

Il primo rispetto a un tema che poneva la Consigliera Monacelli: il riferimento è esclusivamente agli eventi sismici di Marsciano per un ragionamento molto preciso (non voglio alimentare la discussione di carattere politico che in questa sede non ha senso), perché gli eventi cui lei faceva riferimento, successivi, che sono quelli di Castel Ritaldi e dintorni, benché attivata la procedura non è stata riconosciuta dall'autorità competente lo stato di calamità naturale, il livello; quindi



è impossibilitata l'attivazione di qualunque tipo di procedura che sta all'interno di quel percorso. Questo è dovuto perché altrimenti se c'è confusione, pare che si fa per una parte e non per l'altra: non si può fare.

Aggiungo a chiarimento che, per quanto possibile, la Giunta regionale nell'area di Castel Ritaldi ha agito con risorse e strumenti ordinari di bilancio per venire incontro ad alcune problematiche, tipo la scuola; non può agire perché non c'è la dichiarazione di calamità naturale e la copertura normativa per quello che riguarda il privato cittadino. Nella stessa situazione ci sono anche gli eventi sismici del 2005 di Spoleto, Campello e alcuni Comuni della bassa Valnerina.

Secondo chiarimento essenziale: a prescindere dal giudizio politico su questa legge, Regione dell'Umbria ha sempre contestato, come tutte le Regioni italiane, come tanti altri, l'idea della "tassa sulla disgrazia", non perché non esistono precedenti, ma proprio perché il finanziamento degli interventi di protezione civile e di ricostruzione, visto che sono dinamiche nazionali, a riconoscimento nazionale, hanno sempre gravato sulla fiscalità nazionale.

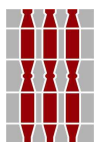
Quando nel 1908 fu istituita l'accisa sulla benzina (che ancora paghiamo) per il terremoto di Messina, non è che l'hanno messa nella provincia di Messina, l'hanno pagata tutti gli italiani e la continuano a pagare a distanza di cento anni, così come sempre.

Detto questo sul piano del giudizio politico, lo dico anche per dichiarazione di voto, io la voto perché obbligatoriamente bisogna votarla, l'impianto normativo è non condivisibile, ma tocca farlo per forza; la Regione dell'Umbria istituisce, come previsto dal decreto Milleproroghe, questa accisa speciale solo sulla benzina, perché si può e si deve fare solo sulla benzina; la Regione non ha l'accisa regionale sul gasolio, quindi non può intervenire sul gasolio, sul gasolio interviene lo Stato perché il gettito delle accise sul gasolio è interamente statale, le Regioni ce l'hanno sulla benzina, quindi possono aumentare la loro.

La Regione agisce per attivare, come previsto dalla legge Milleproroghe, il conseguente finanziamento di carattere nazionale, quindi non solo 8, 10, 11 per cento, non entro nel merito, è il pezzo di fiscalità che dobbiamo fare noi, a prescindere dalle valutazioni politiche, per poter chiedere al Governo nazionale di sbloccare le risorse del fondo nazionale di protezione civile.

Non faccio considerazioni politiche, non seguo più la protezione civile, non mi interessa quella parte politica, per chiarezza perché è evidente noi andremo a chiedere, lo facciamo per avere formalmente le carte per chiedere la nostra parte di quel fondo, questo ci permette tra l'altro di approvare le graduatorie immediatamente.

Faccio un ulteriore chiarimento: arriva tardi? No, perché la Regione, proprio per gli effetti, – vede, Cirignoni, parlare da soli, a prescindere dalla realtà e dalla verità è comodo – di fronte all'esigenza di cofinanziamento, ha prima attivato un percorso per cui invece che chiedere la sovratassa ai cittadini ci metteva risorse proprie del bilancio regionale, sia in parte ordinaria sia in parte di investimenti; la



Ragioneria centrale dello Stato ha replicato: i vostri 8, 10 milioni non li potete mettere con quello strumento ma li dovete mettere per forza con l'accisa.

Quindi questo la Regione lo ha fatto correttamente (io all'epoca non ero neanche in Giunta regionale) per tutelare i cittadini umbri. Di fronte a quella risposta istituisce l'accisa e chiede allo Stato di erogare la parte di competenza, come accaduto per la Regione Liguria e per la Regione Toscana. E siccome, come si dice, da "Roma ladrona", come si legge sui manifesti della Padania, adesso c'è scritto un altro nome al posto di Roma, come non è accaduto nel Veneto, dove i fondi nazionali per intero sono stati erogati dopo l'alluvione, senza nessuna compartecipazione, benché nel Veneto la legge fosse precedente, benché a Marsciano la legge fosse successiva. C'è una strana retroattività in Italia per cui la legge dispone per quelli di prima ma non per quelli di dopo.

La situazione è drammatica. Speriamo che almeno da qualche giorno torni ad essere seria l'interlocuzione con il Governo nazionale, anche per l'esigenza di finanziamento modesta, ma un po' di onestà intellettuale fa sempre bene.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Riommi. E' finita la discussione generale sui due emendamenti. La lunghezza e il numero degli interventi dimostra quanto questa fosse importante e sentita.

Ora, da Regolamento, ci sono le dichiarazioni di voto; se non ci sono, anche perché ognuno l'ha espressa nel suo intervento, passiamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo quale articolo 1/bis. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo ora l'emendamento aggiuntivo quale articolo 1/ter. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, procediamo con la votazione dell'intera legge così come emendata. Si vota.

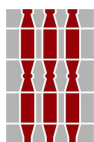
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo, infine, in votazione la dichiarazione di urgenza. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Proseguiamo i lavori con la trattazione dell'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 - REALIZZAZIONE DI MANUFATTI PROVVISORI IN TERRENO AGRICOLO

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Monacelli

Atto numero: 344

PRESIDENTE. Atto iscritto all'ordine del giorno, ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno, su richiesta del proponente, per decorrenza del termine previsto ai fini dell'esame di Commissione

La parola alla Consigliere Monacelli per l'illustrazione della proposta.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

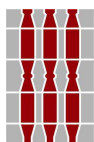
La proposta di legge, di cui lei ha enunciato il titolo, signor Presidente, è stata presentata al Consiglio per seguire il suo iter in data 11 febbraio 2011.

Sono passati diversi mesi, non è una questione di fretta pregiudiziale, ma l'occasione ci è data dalla riproposizione del problema, così come riportato alcuni giorni fa anche su diversi organi di stampa regionale: controlli da parte delle autorità preposte hanno evidenziato che in applicazione della normativa vigente esistono delle irregolarità, in base alle quali molti cittadini, ancorché hanno, per esempio, la passione per un cavallo cui provvedere, si trovano costretti a dover far fronte. E viviamo in un periodo, è inutile ribadirlo, di crisi economica, di difficoltà, per cui la gravità della situazione è data dal fatto che alcuni di questi proprietari di cavalli si trovano di fronte al problema: il costo del ricovero del cavallo presso una struttura gestita, dunque pagato con i soldi dell'interessato, è elevato per cui l'alternativa sarebbe disfarsi dell'animale.

Per questa ragione, mi sono permessa di sollevare con una certa rapidità questo problema all'Aula, sperando che venga compresa la ragione vera di questo problema.

L'Umbria, in fondo, è una regione che vede la propria identità fondare le sue radici in un contesto socioculturale e rurale, che andrebbe rispettato ma soprattutto salvaguardato come bene prezioso autoctono. E' la storia di questa regione, legata al mondo contadino, che ne conserva le tradizioni, i riti, per un'agricoltura di piccola taglia, quest'ultima rappresentante un importante aspetto.

Il provvedimento del Governo regionale di vietare la costruzione di piccoli annessi rurali per il ricovero di animali o la rimessa di attrezzature su piccoli appezzamenti di terreno mortifica e limita il diritto di godere della proprietà, ma crea anche inevitabilmente problemi di carattere logistico, sia per chi vuole coltivare il proprio appezzamento di terreno sia per chi alleva animali per i quali non può realizzare un ricovero. Questo rientra nella cosiddetta fattispecie che prima evidenziavo.



Le proteste dei cittadini umbri, raccolte sia dai sindaci che dagli uffici tecnici comunali, dimostrano il disagio nel quale molti dei loro concittadini vivono e ciò non rende più possibile procrastinarne ulteriormente la soluzione.

La motivazione che ha portato la Giunta a non prevedere una sorta di sanatoria per gli annessi esistenti non risulta né comprensibile né condivisibile, considerato che per i proprietari di piccoli terreni l'attività agricola svolta rappresenta una importante risorsa per l'economia domestica nel proprio nucleo familiare.

Stesso ragionamento anche di carattere affettivo, se ci vogliamo aggiungere la *"pet therapy"*. Quindi tutta una serie di questioni comunque legate alla conservazione e alla custodia del cavallo possono essere aggiunte alla fattispecie di cui stiamo parlando.

Parliamo di costruzioni che ovviamente non generano degrado ambientale o visivo in maniera così evidente e sprezzante. Si tratta di costruzioni o mantenimento degli annessi rurali in piccoli appezzamenti di terreno, che diventano preclusivi per poter svolgere da parte dei proprietari ogni tipo di attività legata all'agricoltura e all'allevamento degli animali.

Il divieto della Regione blocca inspiegabilmente una realtà di piccola scala che ricalca una massiccia presenza sul nostro territorio rappresentando una risorsa preziosa.

La proposta di legge è molto semplice, tra l'altro, trae anche la sua ispirazione su quello che la Regione ha fatto e non mi pare che la Regione Toscana possa essere considerata uno di quei riferimenti che in materia urbanistica è dissacratrice del rispetto e della tutela del proprio territorio e della tutela architettonica.

L'articolo 1 recita: è ammessa per lo svolgimento delle attività agricole, nonché per il ricovero dei cavalli, la realizzazione di manufatti precari nel rispetto dei valori paesaggistici e nei casi previsti e disciplinati dagli strumenti urbanistici generali ancora vigenti, o dagli atti di governo del territorio del Comune, in coerenza con il Piano territoriale di coordinamento della Provincia e con il Piano di indirizzo territoriale della Regione.

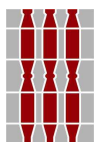
Ai fini della presente legge si intendono per manufatti precari strutture realizzate con materiale leggero, semplicemente appoggiate a terra, per le quali sono consentite esclusivamente le opere di ancoraggio che non comportano modificazione dello stato dei luoghi.

La volumetria massima ammissibile per i manufatti, di cui al comma precedente, è 40 metri quadrati. Quindi non un'abitazione, non un palazzo, non la sanatoria di abusi incomprensibili, con un'altezza massima di due metri e mezzo.

I manufatti dovrebbero essere costruiti da elementi leggeri, preferibilmente lignei, assemblati in modo da consentire l'agevole smontaggio e la rimozione, in nessun caso da opere murarie.

Non è consentito l'uso di pavimentazione stabilmente fissata al suolo.

Il manufatto dovrà essere correttamente inserito nel contesto in modo da non generare degrado ambientale o visivo.



E' ammessa l'installazione di un solo manufatto per ciascun fondo agricolo unità poderale, a qualunque titolo condotto.

L'installazione potrà essere realizzata previa comunicazione al Sindaco nella quale l'interessato dovrà dichiarare: a) le motivate esigenze in relazione al tipo di attività esercitata sul fondo; b) le caratteristiche, le dimensioni, la collocazione del manufatto nel rispetto delle disposizioni tipologiche e dimensionali di cui sopra, inoltre l'indicazione su planimetria catastale del punto in cui è prevista l'installazione, il periodo di utilizzo. il mantenimento del manufatto comunque non superiore a un anno, ma con possibilità di proroghe e rinnovi per particolari esigenze. L'impegno, inoltre, deve essere contemplato alla rimozione del manufatto al termine del periodo di utilizzazione fissato, e l'impegno alla manutenzione dell'area per tutto il periodo di utilizzazione del manufatto.

Credo che non sia una proposta di legge sconvolgente, non credo che deturpi affatto l'ambiente per com'è, ma credo che possa fornire delle risposte ai problemi che vengono sollevati non solo nella parte nord dell'Umbria, ma anche in altre parti del territorio umbro, nelle quali ricorrono le medesime condizioni. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. Qualcuno vuole intervenire? Consigliere Barberini, prego.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

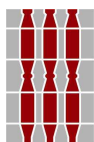
Dopo aver visto la proposta presentata dalla Consigliera Monacelli, vorrei avanzare una proposta ai sensi dell'articolo 31 del nostro Regolamento, una proposta per rimandare in Commissione per approfondimenti il progetto di legge.

Questo non è un semplice rinvio, non c'è un tatticismo, non c'è alcuna intenzione dilatoria, c'è semplicemente una constatazione: in II Commissione abbiamo iniziato ormai da un po' di tempo a riflettere sugli effetti e sulle modifiche che possono essere introdotte in materia edilizia e in materia urbanistica, in particolare dopo le normative che sono state introdotte con la nostra legge regionale n. 8, quella sulla semplificazione.

Nella II Commissione si è svolto già un incontro molto proficuo con l'Assessore al ramo, che segue più gli aspetti di edilizia e dell'urbanistica, e c'è la volontà, abbiamo appreso, da parte sia della Giunta sia dell'intera Commissione permanente, di approfondire e portare avanti alcune modifiche a questo testo.

Tra l'altro, rammento che nel mese di settembre, quando fu approvata la legge sulla semplificazione, ci fu una sorta di accordo complessivo tra tutto il Consiglio regionale per ritirare numerosi emendamenti per dare impulso immediato alla normativa e per cercare di approfondire ulteriormente il contenuto degli emendamenti, poi ritirati dai singoli Consiglieri.

Quindi avanzo questa proposta. Ci siamo già dati una regola: in sostanza, noi vorremmo entro la fine dell'anno, massimo entro gennaio, arrivare con questa



ridefinizione e potremmo mettere in quella sede un esame approfondito anche di questo aspetto, tra l'altro, ci sono anche altre proposte di legge analoghe o che toccano argomenti molto simili.

Quindi la proposta sarebbe di rinviare in Commissione e concedere alla stessa 60 giorni di tempo per riportare il testo in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Barberini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Stufara; ne ha facoltà.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Per parlare a favore della proposta che il collega Barberini faceva con un'aggiunta e una sottolineatura, cioè io penso che il lavoro che Barberini propone, un approfondimento ulteriore e un lavoro in sede di Commissione che può probabilmente essere più proficuo, dal mio punto di vista, dovrebbe avvenire tenendo in grande considerazione il parere che il Consiglio delle Autonomie locali, ad esempio, su questa proposta di legge della collega Monacelli ha espresso nel merito, quantomeno al di là della forma, il Consiglio delle Autonomie locali, sostanzialmente, propone di abbandonare quel disegno di legge e invece riorientare l'attenzione verso altre strade e altri tipi di provvedimenti.

Ora, al di là dell'abbandonare o meno, io credo che vada tenuta in grande considerazione l'opinione di un organismo come il CAL, che vede una preponderanza istituzionale dei soggetti che sono detentori della programmazione del territorio, cioè da parte delle Amministrazioni comunali. Se i Comuni ci chiedono questo, io penso che vadano prese in assoluta e seria considerazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. La parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io non vorrei essere accusato, Presidente, di partigianeria.

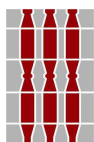
PRESIDENTE. Sono in veste istituzionale e non replico.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

No, ma non dicevo soltanto da lei che so essere un ascoltatore attento.

Se dico all'inizio di questo intervento, che data l'ora cercherò di contenere il più possibile, che sono un estimatore profondo della cultura del cavallo, che peraltro sapete è un po' all'origine delle culture indoeuropee, perché fu con l'addomesticazione del cavallo, avvenuta probabilmente nelle steppe che stanno tra il mar Caspio e gli Urali, credo che sia avvenuta lì.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bottini: "gli Ittiti")



Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Il Consigliere parla degli Ittiti, ma è ancora antecedente, perché c'è un popolo, che va sotto il nome del "popolo dell'ascia di guerra", la cui localizzazione noi non conosciamo, che però ha colonizzato l'intera superficie che va dalla Siberia fino al Mare del Nord, e ha lasciato testimonianze di questa colonizzazione attraverso tombe nelle quali risulta sepolto anche il cavallo.

Una tradizione antica che si ritrova anche in popoli più recenti: rammento tra tutte la sepoltura del re dei Visigoti, Alberico, mi pare si chiamasse, che viene sepolto nel Busento con il suo cavallo. Rammento inoltre l'importanza che il cavallo ebbe nell'Ellade, tra i Greci, se l'Iliade termina con gli "*onori renduti al domatore di cavalli*", come figura di grandissimo rilievo, il cavallo, insomma, è nella nostra cultura.

Quindi penso di aver speso una parte del mio tempo per far capire che non ho proprio niente in contrario a che si possa in Umbria sviluppare fino in fondo l'attività, la cultura, l'interesse, l'avvicinamento della cittadinanza, delle persone anche semplici, a questa attività, che ha anche dei risvolti di carattere psico-sanitario, perché è noto che la ippoterapia è servita e serve tuttora per affrontare alcuni gravi problemi psico-comportamentali.

Ho poi un amico a Corciano che una volta faceva il ferroviere e che adesso si è dedicato al trekking ippico e che ho rivisto recentemente, a me sono passati gli anni, a lui invece sono andati indietro, il che significa che è realmente importante avere un rapporto con questo animale.

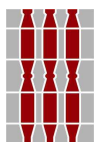
Ora che tutto questo sia in coerenza con il fatto che noi vogliamo identificare la possibilità di ampliare o realizzare determinati manufatti su un territorio agricolo, anche da persone che non hanno o non svolgono attività agricola di nessun genere, e che questi manufatti abbiano una superficie non piccola, e possano tendenzialmente, o per incuria o mancata vigilanza dell'autorità, trasformarsi poi in piccoli immobili o medi immobili campagnoli, tutto questo mi sfugge.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Locchi: "Se si fosse imborghesito nel frattempo il cavallo")

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Se si fosse imborghesito, certo. E' un problema. Ancora in Mongolia lo ricoverano sotto la tenda berbera o mongola, ma non so se in Italia li si possa mettere più ragionevolmente in qualche manufatto annesso all'abitazione. Le nostre vecchie case coloniche avevano proprio all'interno della stessa abitazione una possibilità di ospitare animali con la forma stessa della casa colonica, disegnata, peraltro, da importanti architetti quattrocenteschi con questo scopo.

Detto questo, quindi, qual è la mia preoccupazione? La mia preoccupazione è che stavolta si possa nascondere dietro questa richiesta di avere un'attenzione particolare per la cultura del cavallo nella nostra regione, invece, con l'andare del tempo, abusi edilizi e utilizzazione di questi manufatti per scopi totalmente diversi.



E' vero che nella proposta della nostra valentissima senatrice Monacelli c'è scritto e ci sono tutta una serie di prescrizioni tendenti a ridurre questo rischio, però sappiamo che poi alla lunga la tentazione divora ogni buona volontà umana e le strade dell'inferno sono lastricate di buone, anzi, buonissime intenzioni.

Pertanto, io sarei per accogliere la proposta che ci viene fatta dal Consiglio delle Autonomie in relazione a questa norma.

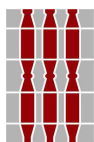
Il Consiglio delle Autonomie osserva che, escluso il fatto che si possano utilizzare manufatti di questo genere per ospitare animali – loro parlano in questo senso, quindi non solo il cavallo, ma anche altri animali – e se si vuole aggirare il vincolo stabilito dalle leggi regionali... Anche questo bisogna dirlo, io no, ma i miei predecessori in quest'Aula hanno sviluppato importanti ragionamenti in ordine al problema dei manufatti agricoli, degli annessi agricoli e così via, e avevano collegato la possibilità di realizzare annessi agricoli al fatto che colui il quale ne faceva richiesta non solo fosse coerente alle normative urbanistiche correnti, ma fosse anche un imprenditore agricolo, non un qualunque cittadino; perché se si ammette che un qualunque cittadino che ha comperato un rustico possa poi ampliarlo mediante la finzione di realizzare o restaurare manufatti destinati all'uso agricolo, per questa strada, poi si è scoperto che si parte da un rustico di 70, 80 metri quadri e si arriva a una villa signorile di 250 metri quadri; allora la legge regionale era intervenuta su questo punto e aveva fissato un limite.

La proposta Monacelli tende a rimuovere questo limite – è qui la sua pericolosità – perché estende la possibilità di effettuare questi ampliamenti, relativi a manufatti magari non stabiliti con fondazioni sul terreno, anche per imprenditori, anche per possessori o utilizzatori di terreno agricolo a qualunque titolo.

Per questo motivo mi preme sottolineare l'osservazione del CAL: se si vuole aggirare quell'ostacolo, cioè se si vuole permettere l'ampliamento e l'utilizzo di manufatti di questo genere anche da semplici cittadini che abbiano una casa in campagna, allora bisogna dire esplicitamente che questi manufatti sono destinati al ricovero di piccoli attrezzi agricoli o di strumentazioni necessarie per quelle attività, che un qualunque cittadino fa quando ha una casa in campagna (la pergola, l'orto eccetera), di non andare oltre questo. Per cui il CAL propone, intanto, di ridurre a un quinto, nove metri quadri e non quaranta, come indicato dalla Consigliere Monacelli; in secondo luogo di stabilire che questo è l'utilizzo; in terzo luogo, forse, di evitare l'utilizzo di materiali diversi dal legno.

E in quest'ultima opzione il CAL incorre in un graziosissimo errore che vorrei citarvi, allorché la Monacelli utilizza l'espressione di utilizzare "materiali leggeri", il CAL scrive: "la struttura dovrebbe essere in legno, la necessità della specificazione appare alquanto opportuna perché termini generici quali materiali leggeri – e qui viene il punto interessantissimo possono scatenare le più varie fantasie, quali plastiche, tele, onduline varie, con forme e colori tra i più disperati".

Volevano dire "disparati", naturalmente, però è bello questo termine. "Tra i più disperati, con grave compromissione dei paesaggi rurali".



Al termine di dette considerazioni, cosa conclude il CAL? Propone che questa legge venga ritirata e, semmai, si proceda con queste delimitazioni a una modifica regolamentare, si introduca un regolamento che stabilisca che si possono fare queste cose per piccole dimensioni e via dicendo, senza dover scomodare la sovranità della legge.

Io sono di questa opinione, la caldeggio e, in questo senso, sarei anche non d'accordo con quella proposta di Barberini e di Stufara, che alla fine può andare bene, ma non vorrei che noi da qui tornassimo a ragionare in Commissione di nuovo su una materia che invece andrebbe deregolata, andrebbe portata fuori dalla legge in un regolamento.

Mi preoccupa un po', Barberini – questo lo dico, forse non ho capito completamente – il collegamento che fai tra il riesame di questa norma e la rimessa in discussione di alcuni punti nella legge di semplificazione. E lo dico perché sono molto preoccupato, dato che quella legge di semplificazione, proprio perché conteneva cose completamente differenti, semmai lì ci sarebbe da mettere le mani perché forse in alcuni punti di quella legge siamo andati dall'altra parte della sella del cavallo. Cito tra tutte la questione che è stata sollevata recentemente in diverse iniziative pubbliche, e c'è anche una petizione depositata in Consiglio regionale, relativa alla semplificazione eccessiva che abbiamo fatto rispetto alla normativa sulle superfici boschive; dal che adesso sembrerebbe che in Umbria, per definire qualcosa "superficie boschiva", ci vorrebbe una situazione simile a quella che si riscontra nelle giungle dell'Amazzonia, quindi, in sostanza, chiunque potrebbe tagliare quello che gli pare. Se l'osservazione dei presentatori della petizione fosse anche limitatamente vera, avremmo fatto un grave errore che vale la pena di riprendere in considerazione.

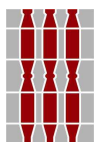
Quindi sulla semplificazione sarei per reintervenirci e per restringere un tantino qualche cordone che si è troppo allentato piuttosto che allentarlo ulteriormente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Molto brevemente, sostanzialmente, per dire che come Gruppo ci troviamo d'accordo con il parere espresso dal Consiglio delle Autonomie locali, il quale riconosce che c'è questa problematica e questa esigenza di fatto perché la tutela del paesaggio, e la tutela del paesaggio agricolo ovviamente sta a cuore a tutti, anche a noi, deve essere fatta; ma parimenti c'è anche il bisogno non tanto (perlomeno noi apparteniamo a questa cultura) di perseguire la politica del "vietato vietare" rispetto a questo ma piuttosto del "fare come".

Quindi è corretto porsi la questione, e hanno fatto bene i colleghi a sollevare questo tipo di problematica. Sapendo chiaramente che l'esperienza certo ci dimostra, ci ha fatto anche assistere che spesso norme fatte per risolvere problemi oggettivi,



condivisibili e cogenti poi si sono prestate a degli abusi che hanno indotto a correre ai ripari. Il fatto di accrescere, un tema che ha attraversato molti ragionamenti all'interno di questo Consiglio regionale, in questa legislatura e anche nelle precedenti, il tema di trovare le giuste "flessibilità" per consentire l'espletamento di attività positive compatibili in territorio agricolo da parte degli imprenditori agricoli – io non mi scandalizzo neanche da parte di altri soggetti, sempre se al di fuori di logiche speculative ma di logiche concrete e materiali – è un tema oggettivo che fa bene nell'ottica di rendere meno complicata la vita al cittadino, rendere sempre più vivibile e fruibile il paesaggio e l'ambiente rurale.

Nello specifico credo che oggettivamente il parere reso dal CAL, nel momento in cui dice, al punto b), da "considerare inadeguati i due disegni di legge, invita pertanto la Regione ad affrontare in maniera diversa e più organica l'argomento", sia oggettivamente una sorta di parere di buonsenso per un motivo molto semplice: quando parliamo del cavallo in modo particolare, ma potrebbe trattarsi di altri animali, il "ricovero", questo termine che viene utilizzato, è la tettoia, è il riparo dall'acqua, è la ministalla. Ora, con la dignità e la serietà che va riconosciuta a tutte le questioni, un conto è l'esigenza, appunto, di ricovero "in stalla" dell'animale, altra cosa è la tettoia per riparare dal sole o dalla grandinata improvvisa, o dall'acquazzone l'animale. Però in urbanistica le parole hanno un senso.

Non si intende qui tettoia. Siccome si parla di metri quadri e di cubature di fatto, si intende probabilmente un ricovero, una ministalla, che non può avere le caratteristiche idonee per il ricovero permanente dell'animale.

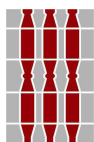
Il problema va affrontato. Io sono per favorire tutte quelle azioni che innalzano, rafforzano il cosiddetto "recupero della cultura della ruralità", per cui va bene affrontare l'argomento, credo sia corretto che lo strumento tramite il quale fare questo debba essere approfondito. Mi rendo conto che il rischio del rinvio in Commissione sia una giacenza di un atto ulteriore nella stessa.

Non so se lo strumento più appropriato per affrontare questa questione, la modifica legislativa o regolamentare, come di fatto sollevano gli interventi di alcuni sindaci intervenuti in sede di CAL; io dico l'opportunità ce l'abbiamo perché di fatto dovrà tornare in Consiglio regionale, se non vado errato, a breve, una modifica o alcune modifiche. Questo era l'impegno che era stato preso, che gli assessori Rossi e Rometti stanno portando avanti, di rimettere mano alla 11. Non so se la sede sia quella o un'altra, però credo opportuno, da questo punto di vista, il rinvio in Commissione dell'atto proposto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, intanto, anch'io per confermare la necessità di un ulteriore passaggio in Commissione, anche perché oggi ho sentito la Consiglieria Monacelli parlare, a livello anche di presentazione della sua proposta, di



concetti che non appartengono a un percorso già iniziato anche con l'Assessorato per venire incontro alle esigenze dei nostri cittadini.

Ho sentito parlare di retroattività, ho sentito parlare di sanatoria, credo che le nostre proposte di legge vadano incontro a una nuova normativa per tutto quello che dovrà essere fatto in futuro, non per sanare quello che è stato fatto in passato.

E' vero, però, che in passato è stata da questo Consiglio regionale, in qualche modo, presa una posizione ben definita per quanto riguarda l'urbanistica, in particolare l'urbanistica nei terreni agricoli.

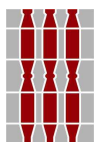
Aggiungo che recenti stime, soprattutto in conseguenza della foto segnalazione, ci dicono che questa normativa ha comportato circa 51 mila fabbricati foto segnalati in territorio agricolo, che probabilmente sono fabbricati che non hanno dal punto di vista urbanistico i permessi o le concessioni, o i titoli comunque a costruire, e allo stesso tempo si parla di circa il doppio, nei fatti, di quelli che possono essere in Umbria; attualmente, secondo i dati, sono 37 mila nel territorio della provincia di Perugia e 17 mila nel territorio della provincia di Terni.

Quindi, di fatto, le esigenze dei cittadini che cosa hanno comportato di fronte alla normativa esistente? Hanno comportato tutta una serie di piccoli fabbricati dei materiali più vari che hanno invaso le nostre campagne. Questa è stata la conseguenza della nostra normativa che andava comunque incontro soltanto alle esigenze di chi aveva il titolo di coltivatore diretto. Tutti quelli che invece praticavano, in maniera principale o meno, l'agricoltura sia per quanto riguarda il ricovero di animali sia per quanto riguarda la caccia sia per quanto riguarda l'orticello di casa, che non fosse una pertinenza, hanno pensato bene di fare la loro piccola struttura. Sapete bene che, dopo una prima fase, che riguardava la foto segnalazione, è stato dato mandato alla forestale di fare, invece, un controllo e un monitoraggio molto più serrato, che ha come conseguenza ulteriore quello della segnalazione alla Procura.

In tutto questo contesto non possiamo – concordo con la Consiglieria Monacelli – aspettare ancora di più, però è altrettanto vero che non possiamo dare dei segnali sbagliati, ossia non possiamo dire che verranno sanati i manufatti già esistenti, perché questo chiaramente non ci appartiene e in questo caso non credo neanche che ci sia la possibilità da parte della normativa regionale di andare incontro a questa esigenza.

Noi possiamo dire che se c'è una reale esigenza dobbiamo andare incontro a una nuova normativa, che intanto, eventualmente, prevede l'abbattimento di quei fabbricati per poi, nel caso in cui vi sia la possibilità, prevedere nuovi fabbricati che non siano ancorati al suolo, che abbiano caratteristiche omogenee quale quella del materiale legnoso e che abbiano una metratura che nella fattispecie che abbiamo in qualche modo preso in considerazione è di circa 10-15 metri quadrati a seconda dell'appezzamento di terreno che si possiede.

Considerato tutto questo, credo che sia opportuno riprendere una discussione in Commissione, che quindi prenda in considerazione sia la proposta di legge della Consiglieria Monacelli sia quella presentata da Galanello, Barberini e Smacchi, e da



questo punto di vista dobbiamo quantomeno ringraziare la collaborazione fattiva dell'Assessore Rometti, che da subito è stato sensibile rispetto a queste esigenze. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Sicuramente le motivazioni che abbiamo nella nostra Regione su questa questione ci sono, viene rappresentata dai Comuni, viene rappresentata in Consiglio regionale, per la verità, da diverso tempo.

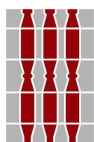
Innanzitutto, anch'io credo che questa esigenza nasca da un po' di abusi che ci sono in giro per la nostra regione, dal fatto che comunque le esigenze del mondo agricolo richiedono strutture che possono appunto garantire un'attività agricola che non sia solo quella professionale. Condoni o sanatorie non sono possibili e quindi su questo dobbiamo da subito essere chiari.

Io ho sentito parlare della proposta avanzata dal CAL, però ricordo ai Consiglieri che la Giunta regionale ha inviato, ormai da qualche tempo, alla Commissione competente una base di discussione su questo tema che possa rappresentare un punto di equilibrio per un eventuale provvedimento legislativo. Sapendo, com'è stato detto, che per quel che riguarda la nostra regione io credo che noi dobbiamo continuare su un'impostazione di lavoro che è quella di non favorire una disseminazione incontrollata di volumi nel nostro paesaggio, perché questo sicuramente ne compromette la qualità.

Sulla proposta della Regione Toscana, ancora non ho visto in Toscana gli effetti, però anche il meccanismo con cui è stata concepita, cioè il fatto che questi criteri generali della legge regionale poi rimandano agli strumenti urbanistici dei Comuni mi sembra che sia più una legge di principio che una legge operativa, che poi dà la possibilità concreta di realizzare strutture

La nostra proposta è molto chiara. Si demolisce quello che c'è, si fanno strutture di una dimensione massima di 12-15 metri quadrati, in legno, non più alti di 2 metri e 40, possibilmente senza realizzare infrastrutture di servizio, perché se uno fa una struttura in campo aperto, poi bisogna fare la strada, diventa una infrastrutturazione non leggera.

Anch'io sono convinto, come sosteneva il Consigliere Brutti, che l'esigenza degli animali, del cavallo, sia sentita, però a quel punto entriamo in una fattispecie diversa, perché di fatto bisogna portare l'acqua, c'è il problema degli scarichi, anche lì una struttura precaria o con le caratteristiche che intendiamo noi diventa difficilmente conciliabile anche con l'esigenza di realizzare una stalla, perché per un



cavallo, se vogliamo tenerlo in condizioni di salubrità, non si può fare una rimessa attrezzi fatta magari con materiale legnoso, senza ancoraggio al terreno.

Quindi io escluderei questa fattispecie dei cavalli e degli animali, peraltro, molto spesso coloro che hanno un cavallo magari hanno anche una certa quantità di terreno, quindi non i 5-10 mila metri, ma hanno più terreno e in quel caso si ha la possibilità con gli standard urbanistici di realizzare qualche struttura.

Con questi requisiti, che sono esattamente quelli che ha proposto il CAL, perché il CAL ha chiesto qual è la posizione della Giunta, e noi abbiamo inviato lo stesso documento sia alla Commissione sia al CAL, e il CAL di fatto sovrappone la proposta a quella che noi abbiamo fatto alla Commissione e al Presidente.

Quale canale per uscire dopo questi mesi in cui se n'è discusso?

Lo abbiamo detto l'altra mattina in Commissione. Con l'assessore Rossi si è condiviso il metodo di non accogliere tutti gli emendamenti che al momento dell'approvazione della legge sulla semplificazione furono presentati, perché diventava un po' un atto eterogeneo e appesantiva anche la discussione; però noi abbiamo consegnato una posizione della Giunta su quegli emendamenti. Molti di quelli, fra cui questo, che riguarda queste materie, possono essere inseriti nella legge sulla perequazione e sulla compensazione urbanistica, che è pronta, che può essere approvata dalla Giunta nel giro di pochi giorni, forse, qualche settimana al massimo, e poi entrare in una discussione della Commissione consiliare.

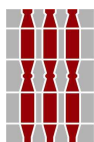
Questo non toglie nulla alla proposta, che condivido, da parte del Consigliere Barberini e anche da altri, di approfondimento di questa tematica e arrivare al momento in cui ci sarà un atto legislativo con le idee più chiare possibili.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Collega Monacelli, intende intervenire? Prego, ha la parola.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Le ragioni sulle quali focalizzare l'attenzione in ordine al dibattito che c'è stato potrebbero allargare notevolmente il ragionamento. Si è parlato di tutto, si è parlato del cavallo, dei comportamenti, della sua storia eccetera, ma credo che si sia spaziato un po' troppo oltre, siamo poco rimasti sul pezzo, soprattutto abbiamo tradito una *mission* particolare: quella cioè di negare la storia dell'Umbria, della nostra gente, delle nostre città e delle nostre campagne, che è vero che ha avuto nel passato una storia anche economica fondata sull'agricoltura; ma oggi gran parte del reddito, con l'abbandono di questa attività, non è più il motore che dovrebbe ispirare in assoluto l'azione legislativa.

Non riconoscere che ormai l'agricoltura per molti è diventata un'attività accessoria, quasi di compensazione, è un reddito integrativo a un altro tipo di lavoro, significa non conoscere qual è il mondo attorno a noi, che non è fatto soltanto di grandi latifondisti per i quali bisogna predisporre strumenti urbanistici e di legislazione, ma è fatto anche di coloro che hanno un'altra attività di lavoro dipendente



conservano i beni ambientali perché comunque fa reddito, perché incentiva il reddito, e al tempo stesso mantengono un aspetto di tutto rispetto e di tutta considerazione anche per ciò che riguarda la tenuta del paesaggio del nostro patrimonio ambientale.

Io ho posto un problema, oggi esistente, Assessore, perché i rilievi della forestale ci sono oggi, non tra un anno, quindi il problema va affrontato con determinazione e con velocità, proprio perché richiede una immediatezza di risposte, non possiamo più lasciarci prendere la mano da quelle che sono le risposte del domani della politica perché, ridendo e scherzando, siamo passati da un problema segnalato in quel di febbraio, siamo arrivati a fine anno ancora con dei pareri buttati là dal CAL, parere che abbiamo autorevolmente ascoltato da lei, ma con un nulla di fatto sostanzialmente, allora non stiamo assolvendo al nostro ruolo di rappresentanti istituzionali.

Io accetto l'invito al confronto e all'approfondimento in II Commissione al fine di trovare una risposta che sia di senso, ma quel senso che è un senso vissuto, che si fonda non soltanto da quell'atteggiamento mentale di chi pensa che dietro le azioni delle persone ci sia soltanto l'attività speculativa, ma c'è anche soprattutto una voglia di continuare a vivere, di continuare ad abitare le compagne, di continuare a fare quelle attività che se così non fosse nessuno farebbe più.

Non riconoscere questo aspetto significa non conoscere la storia del nostro territorio e su che cosa si basano le ragioni anche economiche oltre che il rispetto e la tutela degli animali.

Quindi per me va bene la richiesta di confronto in Commissione, purché abbia dei tempi certi e veloci.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli, che mi pare recepire le proposte avanzate da altri colleghi.

A questo punto, pongo in votazione la proposta di Barberini ed altri di rimandare in II Commissione con il termine – mi corregga se sbaglio – di 60 giorni l'atto proposto dalla Consiglieria Monacelli. Prego, è aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Termina qui il Consiglio regionale di oggi e sarà riconvocato a domicilio, presumibilmente per i giorni 19, 20 e 21 dicembre. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.31.